



COMUNE di PALOMONTE (Sa)

oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

fase: PIANO STRUTTURALE DEL PUC

(a tempo indeterminato ex art.9, del Regolamento)

RAPPORTO AMBIENTALE per la VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE D' INCIDENZA (VAS - VI)

(elaborato rettificato in ottemperanza alle note Prov. SA prot. 201400131274 del 26/05/2014 e prot. 201400194449 del 01/08/2014)

IL SINDACO:
(dr. Pietro Caporale)

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/> a <input type="radio"/> b	1:2000 <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> 3	<input checked="" type="radio"/> Q QUADRO CONOSCITIVO	<input checked="" type="radio"/> P QUADRO PROGETTUALE	
				<input type="radio"/> QC1 - Quadro normativo e di pianificazione <input type="radio"/> QC2 - Quadro ambientale <input type="radio"/> QC3 - Quadro strutturale economico e sociale <input type="radio"/> QC4 - Quadro strutturale morfologico	<input type="radio"/> P1 - Trasformabilità del Territorio <input type="radio"/> P2 - Classificazione delle Aree <input type="radio"/> P3 - Relazione Illustrativa e Norme <input checked="" type="radio"/> P4 - Rapporto Ambientale (VAS)	
					sigla all.to	numero all.to
					P4.02*	--
PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - dr. arch. Michele Carluccio, dr. arch. Donato Ficetola, dr. arch. Paola D'Onofrio STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Antonio Toscano STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Angelo Iride ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Gennaro Lepore						

Collaboratori Studiociastello: arch. Pierfrancesco Rossi - arch. Valentina Gagliardo - arch. Annalisa Ciriello - arch. Raffaele Marra - Luciano Biondi

ing. Francesco Lucibello
(Responsabile dell'Area Tecnica)
(RUP)

dr. Arch. Pio Castiello
(Capogruppo RTP)

ARCH. PIO CASTIELLO - (Capogruppo Mandatario) - Via Napoli, 216 - Benevento - tel. 0824/315746 - 319091 fax 0824/319091 - Email: piocastello@studiociastello.it
(Mandanti) dr. arch. Michele Carluccio - dr. arch. Donato Ficetola - dr. arch. Paola D'Onofrio - dr. Geol. Antonio Toscano - dr. agr. Angelo Iride - prof. Gennaro Lepore

RTP

0.0.0 - PREMESSA	3
0.1.0 - Contesto programmatico	3
1.a - Introduzione	3
1.b - Quadro di riferimento normativo	3
1.c - Procedimento VAS	4
1.d - Scopo del Rapporto Preliminare	4
CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI	6
A.0.0 - Popolazione	6
A.1.0 - Patrimonio edilizio	9
A.2.0 - Agricoltura	11
A.3.0 - Trasporti	13
A.4.0 - Energia	14
A.5.0 - Economia e produzione	14
A.6.0 - Atmosfera	15
A.7.0 - Idrosfera	20
A.8.0 - Biosfera	30
A.9.0 - Geosfera	34
A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale	37
A.11.0 - Rifiuti	38
A.12.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	41
A.14.0 - Rischio naturale e antropogenico	47
CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO	60
B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale	60
B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico	60
B.1.2 - Obiettivi generali	61
B.1.3 - Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni	63
B.2.0 - Obiettivi di protezione ambientale	65
B.2.1 - Obiettivi paesaggio e beni culturali	65
B.2.2 - Obiettivi suolo	66
B.2.3 - Obiettivi ambiente urbano	67
B.3.0 - Possibili impatti significativi sull'ambiente	69
B.3.1 - Caratteristiche degli impatti	69
B.3.2 - Carattere cumulativo degli impatti	71
B.3.3 - Natura transfrontaliera degli impatti	73
B.3.4 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	74
B.3.5 - Matrice dei valori per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali	75
B.4 - Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano	79
B.5 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	80
B.6 - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	80
B.7.1 - Aree di particolare rilevanza ambientale	80
B.7.1 - Area SIC- ZPS- Valutazione d'Incidenza	80
B.7.1 - La Direttiva "Habitat"	80
B.7 - La valutazione d'incidenza (art.6 direttiva "Habitat")	82
B.7.1 - La procedura della valutazione d'incidenza	83
B.7.2 - La normativa nazionale	86
B.7.3 - Descrizione del quadro ambientale	86

B.7.4 - Screening.....	87
B.7.5 - Caratteristiche dell'intervento.....	87
B.7.6 - Dimensioni del Progetto.....	89
B.7.7 - Complementarietà con altri piani e/o progetti.....	90
B.7.8 - Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali.....	90
B.7.9 - Rischio incidenti.....	92
B.7.10 - Valutazione appropriata - individuazione ed analisi delle incidenze.....	92
B.7.11 - Soluzioni alternative.....	104
B.7.12 - Mitigazioni.....	104
B.7.13 - Conclusioni Valutazione incidenza.....	104
B.8.0 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifiche di coerenza.....	105
B.8.1 - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale.....	105
B.8.2 - Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/Obiettivi di Sostenibilità.....	106
B.8.4 - Matrice Azioni.....	108
B.8.5 - Possibili impatti del PUC sull'ambiente.....	110
B.9.0 - Il piano in rapporto ad altri piani e programmi.....	111
B.9.1 - Caratteristiche del Piano.....	111
B.9.2 - Ambito di operatività del Piano.....	113
B.9.3 - Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati.....	115
B.9.4 - Pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.....	116
B.9.5 - Problemi ambientali pertinenti al Piano.....	117
B.9.6 - Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.....	118
B.10.0 – Prima verifica di coerenza.....	121
B.10.1 - Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	121
B.11.0 - Monitoraggio.....	126
B.11.1 - Gli indicatori per il monitoraggio.....	126
B.11.2 - I riferimenti per la valutazione in itinere.....	127
B.11.3 - Scelta degli indicatori.....	128
B.11.4 - Indicatori di Verifica e di Impatto.....	130
B.11.5 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....	141
B.11.6 - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati.....	144
B.12.0 - Fonti informative.....	145
B.13.0 - Conclusioni.....	146

0.0.0 - PREMESSA

0.1.0 - Contesto programmatico

1.a – Introduzione

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere “*impatti significativi sull'ambiente*” al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'*art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'*art.2 della direttiva comunitaria*, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, «**Rapporto Ambientale**» l'elaborato “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma” .

Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.b - Quadro di riferimento normativo

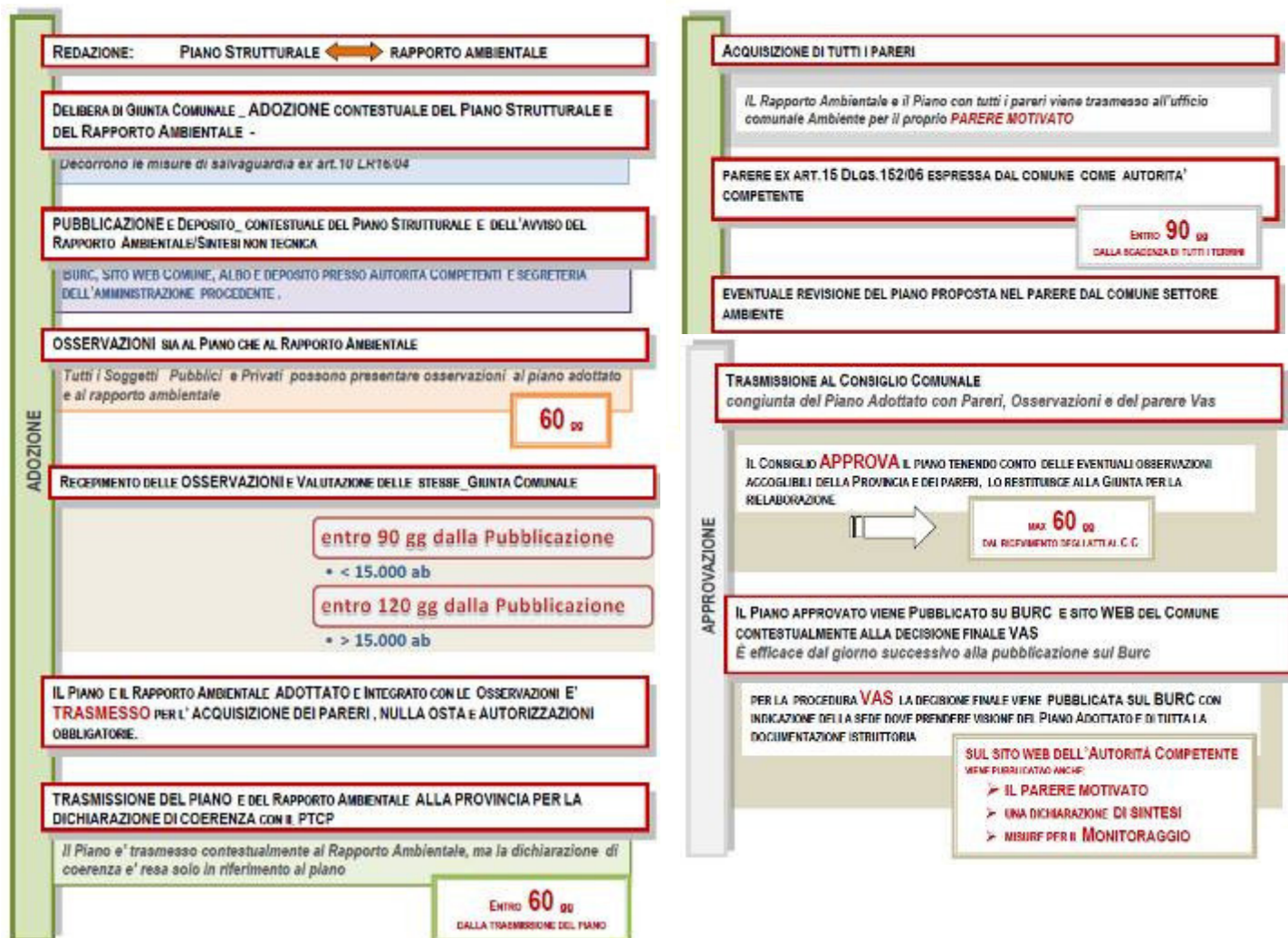
I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del **Preliminare di PUC Palomonte** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *la **L.R.16/2004** recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;*
- *il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;*
- *il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del **D.Lgs. 152/2006** relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;*

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: “[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

- *Quaderno del Governo del Territorio n. 1 “ Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.*

1.c - Procedimento VAS



1.d - Scopo del Rapporto Preliminare

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2008 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 che disciplina la redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **Rapporto Preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del Preliminare di PUC di Palomonte questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo scoping ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto di preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma

e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale Strategica del Preliminare di PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evince l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Preliminare di PUC.

La fase di scoping, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.

CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI**A.0.0 - Popolazione****Struttura della popolazione**

Nel comune di **Palomonte**, all'anno 2011 del Censimento, la popolazione residente era costituita da **4.049** unità.

Il numero di componenti per famiglia è pari a **2,35**, superiore alla media della provincia di Salerno.

Con riferimento al periodo intercensuario 2001-2011 si nota che la popolazione residente ha registrato un decremento, passando dai 4.115 residenti del 2001, ai 4.049 del 2011.

Popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Residenti	4.049
Residente di sesso maschile	2.036
Residente di sesso femminile	2.013
Percentuale dei residenti di sesso maschile	50,2%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	49,8%

Composizione per classi di età della popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Numeri di residenti con età minore di 15 anni	586
Numeri di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	2.669
Numeri di residenti con età maggiore di 64 anni	794
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	14,5%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	65,9%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	19,6%

Famiglie residenti (ISTAT, anno 2011)	
Numero di famiglie residenti	1.612
Numero medio di componenti per famiglia	2,35

Stranieri residenti (ISTAT, anno 2011)	
Numero di stranieri residenti	97
Numero di stranieri di sesso maschile	51
Numero di stranieri di sesso femminile	46

Popolazione residente (ISTAT, anno 2001)	
Numero di residenti	4.115
Residente di sesso maschile	2.071
Residente di sesso femminile	2.044

Occupazione

La tematica dell'occupazione viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori (e relativi indicatori) che possono essere letti in maniera sinottica: *tasso di attività, occupati, occupati per attività economica, occupati per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile* calcolati all'anno 2011.

Il comune di **Palomonte** fa registrare un tasso di attività del 48,89%; si tratta di un valore superiore a quello provinciale (pari al 45,96%) .

Per quanto concerne gli occupati (pari a 1.501 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 61,3% maschile rispetto al 38,7% femminile.

In particolare, il 25,6% degli occupati è impiegato nell'industria, il 26,2 % nell'agricoltura e il 48,2% in altre attività.

Per quanto riguarda la ripartizione degli occupati per fasce d'età, sul sito Istat, non sono reperibili i dati aggiornati al 2011.

Si riportano i dati del 2001.

Tasso di attività (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di attività totale	48,89%

Occupati (ISTAT, anno 2011)	
Numero di occupati	1.501
Numero di occupati di sesso maschile	920
Numero di occupati di sesso femminile	581
Percentuale degli occupati di sesso maschile	61,3%
Percentuale degli occupati di sesso femminile	38,7%

Occupati per attività economica (ISTAT, anno 2011)	
Numero di occupati nell'agricoltura	393
Numero di occupati nell'industria	384
Numero di occupati in altre attività	724
Percentuale degli occupati nell'agricoltura	26,2%
Percentuale degli occupati nell'industria	25,6%
Percentuale degli occupati in altre attività	48,2%

Occupati per classe d'età (ISTAT, anno 2001)	
Numero di occupati per la classe 15-19 anni	25
Numero di occupati per la classe 20-29 anni	262
Numero di occupati per la classe 30-54 anni	1.015
Numero di occupati per la classe >55 anni	140
Numero di occupati totali	1.442
Percentuale degli occupati per la classe 15-19 anni	1,8%
Percentuale degli occupati per la classe 20-29 anni	18,2%
Percentuale degli occupati per la classe 30-54 anni	70,3%

Percentuale degli occupati per la classe >55 anni	9,7%
Tasso di occupazione (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di occupazione	43,34%
Tasso di occupazione maschile	53,03%
Tasso di occupazione femminile	33,62%

Tasso di disoccupazione (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di disoccupazione	11,34%
Tasso di disoccupazione maschile	8,55%
Tasso di disoccupazione femminile	15,43%

Tasso di disoccupazione giovanile (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di disoccupazione giovanile	28,66%
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	22,92%
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	37,7%

A.1.0 - Patrimonio edilizio**Edifici**

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.

Anche i dati riguardanti il patrimonio edilizio di **Palomonte** sono analizzati secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

I dati mostrano che il 94% degli edifici presenti sul territorio comunale è destinato ad uso abitativo. Di questi, il 2,7% è stato costruito prima del 1919. La maggiore crescita si è registrata negli anni dal 1972 al 2001, periodo in cui è stato realizzato l' 65,1% dell'attuale patrimonio abitativo.

Inoltre, tenuto conto sia dell'epoca di costruzione che delle tradizioni costruttive locali emerge che il 65,6% del patrimonio abitativo è stato realizzato in calcestruzzo armato ed il 21,8% in muratura portante.

Edifici per tipologia d'uso (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici	1.055
Numero di edifici ad uso abitativo	991

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	27
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	61
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1961	115
Numero di edifici costruiti dal 1962 al 1971	142
Numero di edifici costruiti dal 1972 al 1981	220
Numero di edifici costruiti dal 1982 al 1991	305
Numero di edifici costruiti dal 1992 al 2001	121
Numero di edifici presenti al 2001	991

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici in muratura portante	216
Numero di edifici in calcestruzzo armato	650
Numero di edifici in altro materiale	125
Percentuale degli edifici in muratura portante	21,8%
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	65,6%
Percentuale degli edifici in altro materiale	12,6%

Abitazioni

Un primo indicatore utile per comprendere lo stato di possibile disagio abitativo è relativo al “grado di utilizzo delle abitazioni”, che si calcola sommando le abitazioni occupate da persone residenti e non residenti e, quindi, dividendo il valore ottenuto per le abitazioni totali.

I dati riguardanti saranno analizzati secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

Per il comune di **Palomonte** si registra un grado di utilizzo pari al 98,8% .

Abitazione e grado di utilizzo (ISTAT, anno 2001)	
Numero di abitazioni	1.499
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	1.477
Numero di abitazioni occupate da persone non residenti	5
Numero di abitazioni vuote	17
Grado di utilizzo delle abitazioni	98,8%

A.2.0 - Agricoltura**Superficie agricola**

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore.

I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) e *Superficie Territoriale* (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Essendo la SAU pari a 1.577 ha e la SAT pari a 2.086 ha, si ottiene un rapporto SAU/SAT del 75,6% .

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	2.828 ettari
Superficie Agricola Totale (SAT)	2.086 ettari
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.577 ettari
Percentuale della SAT rispetto alla ST	73,7%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	55,7%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	75,6%
Numero di aziende agricole	831

Coltivazioni

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Coltivazioni praticate (ISTAT, anno 2010)	
Superficie coltivata a seminativi	936,78 ettari
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	593,56 ettari
Superficie dei prati permanenti e pascoli	405,38 ettari
Superficie per arboricoltura da legno	6,51 ettari
Superficie boschiva	494,53 ettari
Superficie agraria non utilizzata e altra superficie	115,32 ettari

Coltivazioni legnose agrarie (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a vite	64,02 ettari
Superficie ad olivo	513,7 ettari
Superfici ad agrumi	0,62 ettari
Superficie a fruttiferi	14,93 ettari

Agricoltura biologica

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (ERAB Regione Campania, anno 2013)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	4
Numero di produttori agricoli	2
Numero di preparatori	1
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	0

Produzioni di pregio (agricole) (ISTAT, anno 2010)	
Numero di aziende per la produzione di olive da tavola e da olio	4
Numero di aziende con produzione di cereali per la produzione di granella	2
Numero di aziende per la produzione di fruttiferi	2
Numero di aziende per la produzione di vite	2
Superficie adibita alla produzione di olive da tavola e da olio	30,15 ettari
Superficie adibita alla produzione di cereali per la produzione di granella	2,75 ettari
Superficie adibita alla produzione di fruttiferi	2,13 ettari
Superficie adibita alla produzione di vite	1,2 ettari

Zootecnia

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Aziende ed allevamenti zootecnici (ISTAT, anno 2010)	
Numero di capi bovini	73
Numero di capi bufalini	2
Numero di capi suini	9
Numero di capi ovini	17
Numero di capi conigli	3
Numero di capi equini	2
Numero di capi in allevamenti avicoli	7

A.3.0 - Trasporti**Mobilità locale**

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento.

Spostamenti giornalieri (ISTAT, anno 2011)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	1.763
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	978
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	785
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	43,5%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza rispetto al totale della popolazione residente	24,1%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza rispetto al totale della popolazione residente	19,4%

Composizione del parco veicolare

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2013 (ultimi dati disponibili), per il comune di **Palomonte**, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 4.199 veicoli.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2013)	
Numero di veicoli totali	4.199
Numero di autobus	72
Numero di autocarri trasporto merci	575
Numero di autoveicoli speciali/specifici	171
Numero di autovetture	2.869
Numero di motocarri e quadri cicli trasporto merci	25
Numero di motocicli	240
Numero di motoveicoli quadri cicli speciali/specifici	39
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	16
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	110
Trattori stradali o motrici	82

A.4.0 - Energia

Il Piano Energetico della Regione Campania individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- a) la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- b) la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- c) la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- d) il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale **del 20% entro il 2013** e del **30% entro il 2020**; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il Comune di Palomonte in linea con quanto definito dal Piano Energetico della Regione Campania (PEAR) dovrà raggiungere tali livelli minimi specifici.

A.5.0 - Economia e produzione**Attività economica-sociale**

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti

Nel comune di **Palomonte** si contano (*anno 2011 del Censimento dell'industria*) 293 imprese con 774 addetti, che si articolano in 309 unità locali con 821 addetti.

Il numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 7,23 % mentre il numero di unità locali rispetto agli abitanti è pari allo 7,63 %.

Imprese ed unità locali (ISTAT, anno 2011)	
Numero di imprese	293
Numero di addetti nelle imprese	774
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	7,23%
Numero di unità locali	309
Numero di addetti nelle unità locali	821
Percentuale delle unità locali rispetto agli abitanti	7,63%

Livello locale del reddito (Il Sole24Ore, La ricchezza dei comuni, anno 2007)	
Reddito annuo per contribuente	5.933 €
Reddito annuo per abitante	4.230 €
Reddito annuo per famiglia	11.334 €

Turismo

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale. Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (es. *patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (es. *competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*).

Il territorio, quindi, può essere interpretato come un sistema complesso costituito da un insieme di attori e di risorse, sede di attività e di relazioni.

A.6.0 - Atmosfera

Clima

Il 97% dei comuni della provincia di Salerno rientrano nella Zona climatica "C" o "D", con un numero di gradi giorno (Gg) inferiore a 2100, in particolare Palomonte presenta 1.983 Gg. Il clima è di tipo mediterraneo soleggiato con nuvolosità che si concentrano sui rilievi montuosi, soprattutto in estate per la condensa nelle ore pomeridiane proveniente dalle brezze marine o vallive, la riduzione dell'irradiazione solare dovuta alle nuvole o a cielo coperto è stimata nel 10% specie nelle zone di rilievo.

La **stazione meteorologica** più vicina è quella di **Contursi Terme**.

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,9 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +24,5 °C.

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse da quelle mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A, B, C e D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂, NO₂, PTS*.

Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO₂, CO, PTS*.

Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂, O₃*.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Palomonte** si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “valori limite” e delle “soglie di allarme”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio.

Si identificano “**zone di risanamento**” della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “**zone di osservazione**”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di “**mantenimento**”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Per quanto concerne il comune di **Palomonte**, esso fa parte della Zona climatica D e ricade all'interno delle aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti puntuali effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, *lo Stato della qualità dell'aria* risulta di **buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale**.

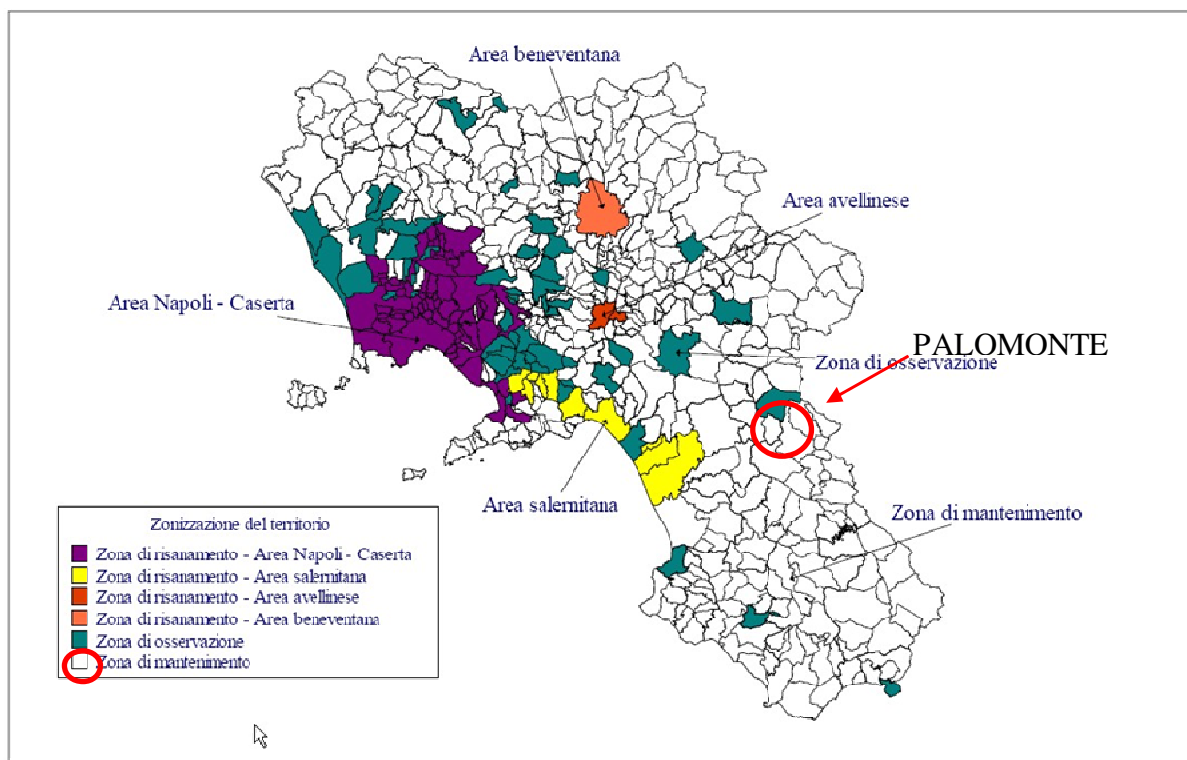


FIG.1 – estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area

I principali inquinanti derivano dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare.

Essi sono: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili e particelle solide (PM10), biossido di zolfo (SOx).

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

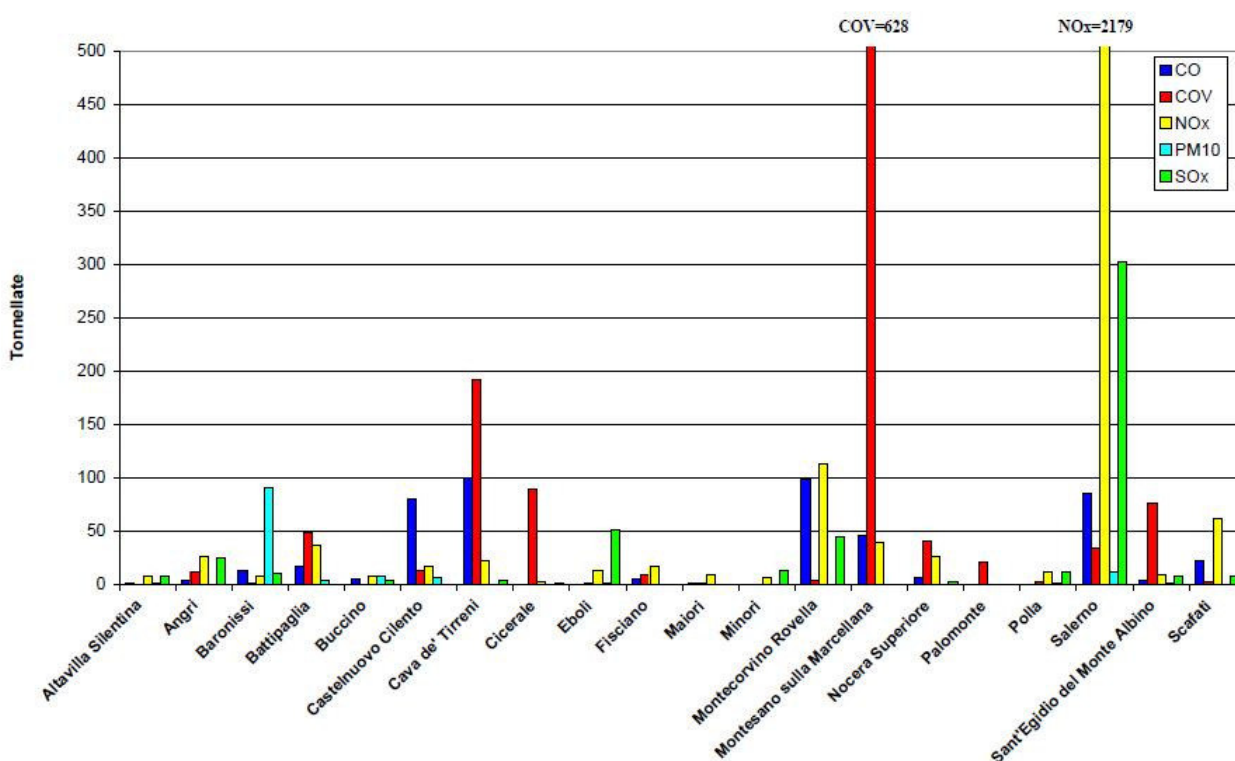
		CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di						
PALOMONTE		197,06	126,53	61,72	9,32	2,90

emissioni da sorgenti diffuse

		CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di						
PALOMONTE		0,00	21,50	0,00	0,00	0,00

emissioni da sorgenti puntuali

FONTE: inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'aria della regione Campania



emissioni da sorgenti puntuali della provincia di Salerno – annuario 2007

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica.

Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria*, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

2. i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
4. i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

A.7.0 - Idrosfera

Risorse idriche superficiali e qualità delle acque

In Campania, nella fase di ricognizione sono stati reperiti:

- i dati sui parametri chimico-fisici presso l'Assessorato Ambiente e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC) della Regione Campania²¹;
- alcuni studi sull'IBE;
- i dati dell'ANPA sull'indice SECA.

Il Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (LIM) è un indice sintetico della qualità delle acque fluviali costruito sulla base del calcolo del 75° percentile dei valori di 7 parametri chimico-fisici e microbiologici di base (ossigeno in percentuale di saturazione, BOD5, COD, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale, Escherichia Coli) monitorati nel corso di un anno, con frequenza mensile, mediante prelievo ed analisi effettuate dai Servizi Territoriali e dai Dipartimenti Tecnici dell'ARPAC. Il LIM assume valori da 1 a 5 secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al D.Lgs n.152/1999. Con l'emanazione del D.Lgs n. 152/2006 questo indice come classificatore della qualità delle acque è stato abrogato, ma il suo utilizzo nella pratica quotidiana di valutazione è rimasto inalterato. Secondo le normative comunitarie europee, si dovrà passare in Campania nel 2008 ad uno stato di qualità delle acque *sufficiente* e nel 2015 *a buono*.

Il Monitoraggio del Livello di Inquinamento da Macrodescriptors dei fiumi campani fa registrare anche nel 2007 una situazione qualitativa fortemente polarizzata sul territorio.

Da un lato, i fiumi della provincia di Salerno ed in parte quelli del beneventano, dell'avellinese e del basso casertano, che solcano territori oggetto di tutela dei Parchi Nazionali e Regionali e di Altre Aree Protette (oasi e riserve), caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale.

Dall'altro, i fiumi che solcano la Piana Campana nell'hinterland napoletano, casertano, e in parte beneventano, dove l'urbanizzazione del territorio è così forte da costituire quasi un unicum con il tessuto consolidato delle città, ciò ha prodotto una pressoché totale irreggimentazione ed artificializzazione degli stessi alvei fluviali, recapito ultimo dei carichi inquinanti di origine civile, agricola ed industriale.

I primi sono caratterizzati da valori di LIM prevalentemente in classe 2, con i soli tratti di valle in prossimità di confluenze e foci, talvolta in classe 3, corrispondenti ad una qualità delle acque fluviali buona o sufficiente.

I secondi invece, sono caratterizzati da valori di LIM in classe 4 o 5, corrispondenti a qualità delle acque fluviali scadenti o pessime.

Nel monitoraggio annuale del 2007 in Campania sono scomparsi tratti con valori di LIM pari a 1, ma in compenso rispetto al 2006 si è passati da un 41,1% ad un 53,1% di tratti fluviali caratterizzati da LIM di classe 2, caratterizzati da una buona qualità delle acque. Nonostante ciò l'andamento generale appare piuttosto altalenante.

In seguito all'adozione con D.G.R. n.1220 del 06.07.2007 BURC n. 46 del 20.08.2007, del Piano di Manutenzione delle Acque, i dati aggiornati al 2007 sono di seguito riportati:

Bacino Idrografico	Corpo Idrico	Codice Stazione	Località	100OD (%set)	BOD (O2mg/l)	COD (O2mg/l)	NH (N mg/l)	NO3 (N mg/l)	Fosforo totale (P mg/l)	Escherichia coli (UFC/100 ml)	LIM	Classe LIM
Sele	Tanagro	Tn1	Pertosa	9.00	4.00	10.00	0.00	3.40	0.098	16.425	310	2
Sele	Tanagro	Tn2	Sicignano degli Alburni	12.00	3.00	8.00	0.00	3.50	0.070	2.650	280	2
Sele	Sele	SI2	Colliano	4.00	3.00	8.00	0.00	1.50	0.035	900	400	2
Sele	Sele	SI3	Contursi	10.00	3.00	7.00	0.00	0.90	0.035	6.050	370	2

Fonte: Annuario dati Ambientali 2007 in Campania.- Progetto reporting ambientale e stato dell'Ambiente – POR Campania 2000-2006 - misura 1.1

Le stazioni di monitoraggio più vicine al tratto interessato del Comune di Palomonte sono ubicate in Colliano e Contursi Terme e Sicignano degli Alburni dove è stato registrato un livello di inquinamento da macrodescrittori basso ed una biodiversità delle popolazioni macrobentoniche che hanno restituito uno stato ambientale attribuito come **Buono**.

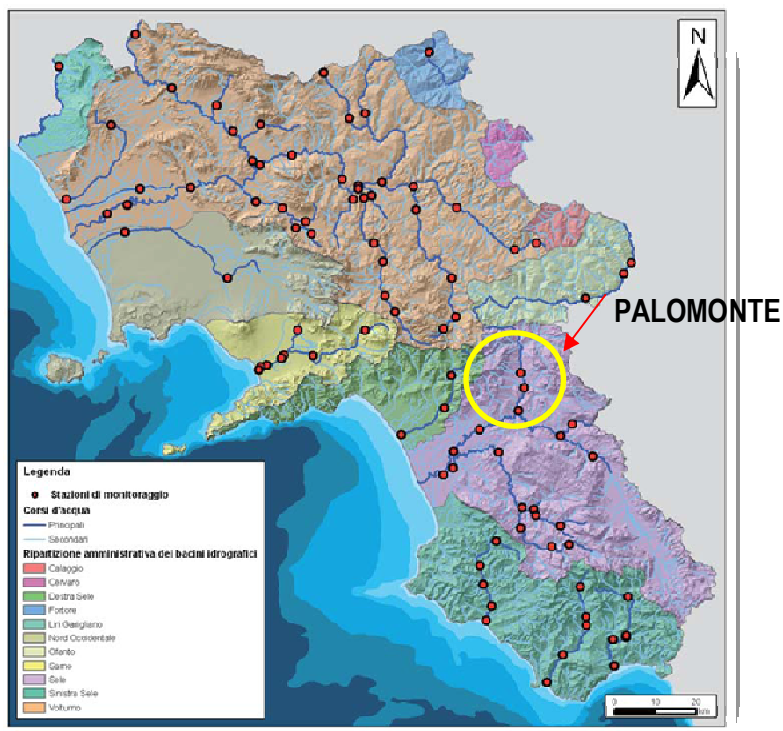
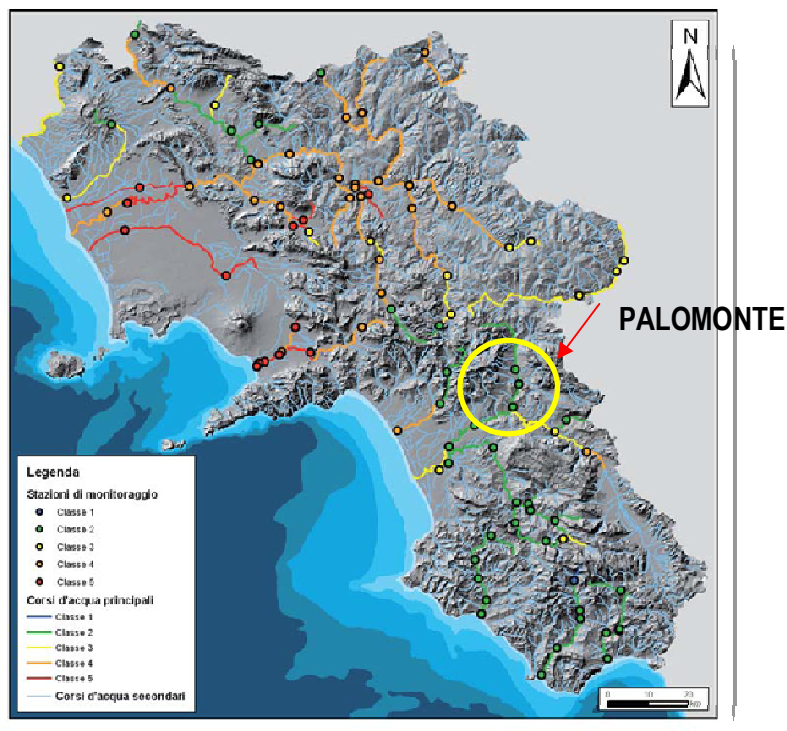


FIG.1/2: Bacini idrografici e stato dei corsi d'acqua superficiali – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006



L'ambiente ripario appare piuttosto ricco e diversificato sotto l'aspetto vegetazionale e la comunità macrobentonica si rivela non particolarmente alterata. Il suo stato, passando da valori di LIM medi di 340 con valori da 400 a 360 cioè

classe 2; ed un valore dell'IBE pari a 9 il quale corrisponde alla I Classe di Qualità: ambiente non alterato in modo sensibile.

	CLASSE I	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

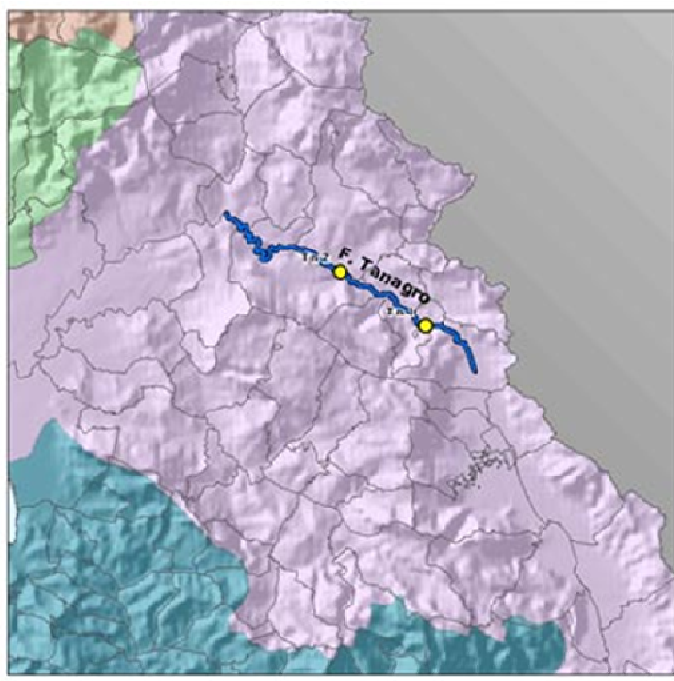
Dettagliatamente al territorio di **Palomonte**, esso rientra nell'area di competenza dell'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele**.

L'ambito comunale è bagnato dalle acque del **fiume Tanagro** e da affluenti e torrenti, racchiuso da dorsali montuose e collinari, valli e fertili pianure, l'area ha una posizione baricentrica nella provincia di Salerno perché si dispone sui confini di Campania e Basilicata. Infatti si presenta anche baricentrica rispetto ad un ideale asse produttivo che collega il polo industriale Battipaglia-Eboli e di Salerno con le aree industriali di Potenza, Tito e Melfi. Una direttrice di grande interesse, che mette in comunicazione aree marine e montane.

Il **Tanagro** è il fiume di punta, ma la zona è anche attraversata dal Melandro, Platano, Bianco e dal torrente Vonghia.

È un sistema fluviale di strategica importanza, caratterizzato dalla presenza di cascate, mulini e fontane che contribuiscono a definire un paesaggio raro che evidenzia lo stretto rapporto tra i corsi d'acqua e gli insediamenti.

La rigogliosa vegetazione spondale si unisce ai fenomeni carsici ed alle grotte ricreando paesaggi naturali di grande originalità.



Prima di recapitare le acque nel Sele, in prossimità dello scalo ferroviario di Buccino, *il Tanagro* riceve le acque del fiume Bianco. Mentre il LIM si conserva sostanzialmente stabile su valori medi nel passaggio tra le due stazioni di

campionamento, il suo andamento temporale manifesta delle anomale disomogeneità presso le due stazioni, con tendenze stagionali spesso opposte. L’impatto più consistente prodotto dalla centrale sull’ecosistema fluviale risulta più evidente dai risultati del monitoraggio biologico. L’ecosistema infatti, pur presentando un buono stato di conservazione, caratterizzato da un’estesa e rigogliosa fascia riparia e da una notevole portata, palesa strane anomalie come la diffusa torbidità presente. La conta delle Unità Sistematiche rivela una presenza decisamente troppo bassa rispetto alle potenzialità di questa tipologia fluviale, cui corrisponde una Classe di Qualità III. A valle della confluenza del fiume Bianco, le cui acque monitorate risultano leggermente migliori in termini di qualità sia biologica che chimico-fisica, la torbidità scompare ed il valore dell’IBE risale fino a caratterizzare il fiume con una Classe di Qualità II. Il fiume è dunque classificabile in Classe III per il SECA, mentre lo Stato Ambientale complessivo è sufficiente.

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Pertosa	Taverna	160	3	8	2	3	< soglia
SA	Sicignano degli alburni	Galdi di sicignano	185	3	9	2	3	< soglia

Il fiume *Sele* nasce invece dai versanti meridionali dei Monti Picentini e dopo 64 km di corso sfocia con un estuario nel Golfo di Salerno, presso Capaccio Scalo (SA). Prima di raggiungere la valle esso riceve le acque dell’affluente Fiume Tanagro, ma il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre-Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte è divenuto area protetta con specchi d’acqua ed ambienti lentici di notevole interesse naturalistico.



L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo nelle sei stazioni posizionate lungo l'asta principale del fiume e si configura nella classe buono, ad ecc. del 6° tratto che ricade nella classe sufficiente

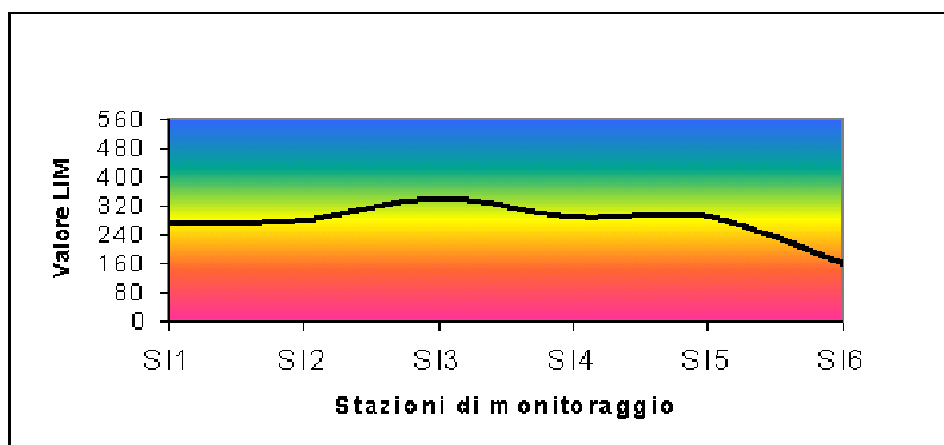


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sele

FIUME SELE		ANNO 2002												
STAZIONE		INVERNO			PRIMAVERA			ESTATE			AUTUNNO			MEDIA PER SECA
		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		
S11	Senerchia	9	II	■	9	II	■	10 - 11	I	■	9	II	■	9
S12	Ponte Oliveto	10	I	■	8	II	■	6 - 7	III	■	7	III	■	8
S13	Contursi	10 - 11	I	■	10 - 9	III	■	10	I	■	10	I	■	10
S14	Serre - P.te Alimenta	10	I	■	10 - 9	III	■	9 - 10	III	■	9 - 10	III	■	10
S15	Albanella -Borgo S. Cesareo	9	II	■	9	II	■	9	II	■	9	II	■	9
S16	Borgo San Cesareo	10 - 9	III	■	10	I	■	8	II	■	8	II	■	9
		■			■			■			■			■
		CLASSE I			CLASSE II			CLASSE III			CLASSE IV			CLASSE V

Tabella. Monitoraggio della qualità biologica del Sele

Relativamente al monitoraggio della qualità biologica la classificazione del fiume conserva un andamento sostanzialmente simile a quello del LIM, tenendosi quasi sempre su valori medio-alti dell'IBE, corrispondenti a Classi di Qualità I e II. Tuttavia nella pur notevole varietà di taxa monitorati, l'assenza delle Unità Sistematiche più sensibili all'inquinamento rivela che l'ecosistema non raggiunge tutte le potenzialità proprie di tale tipologia fluviale.

È da sottolineare inoltre una relativa influenza della stagionalità che, in molti tratti del fiume, riduce notevolmente la diversità biologica.

Prov.	Comune	Località	Val.	Classe	Val.	Classe	Stato Ecologico	Stato Chimico
			LIM	LIM	IBE	IBE		
AV	Senerchia	Edilfer	270	2	9/10	2	2	< soglia
SA	Colliano	Ponte superstrada Oliveto di Colliano	280	2	9/8	2	2	< soglia
SA	Contursi	A monte confl. Tanagro	340	2	10/9	1	2	< soglia
SA	Serre	Ponte alimenta	290	2	9/10	2	2	< soglia
SA	Eboli	Zagaro di pastorino	290	2	9	2	2	< soglia
SA	Capaccio	A valle ponte Barizzo - Foce	160	3	9/8	2	9	< soglia

Acque sotterranee

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

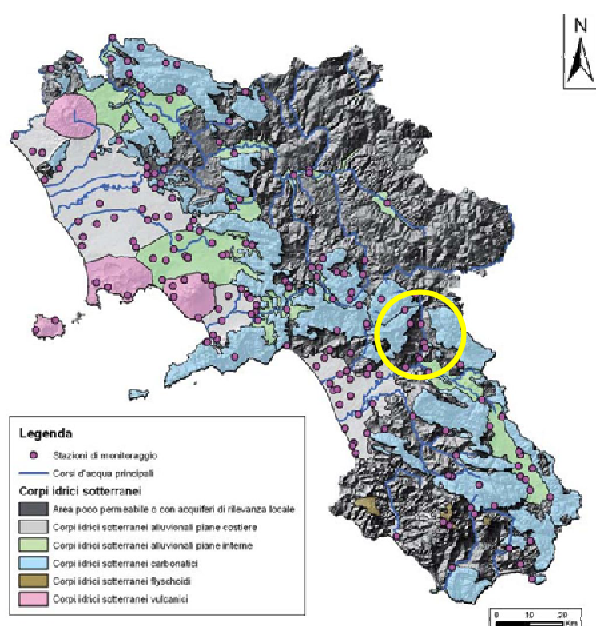


FIG.3– Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

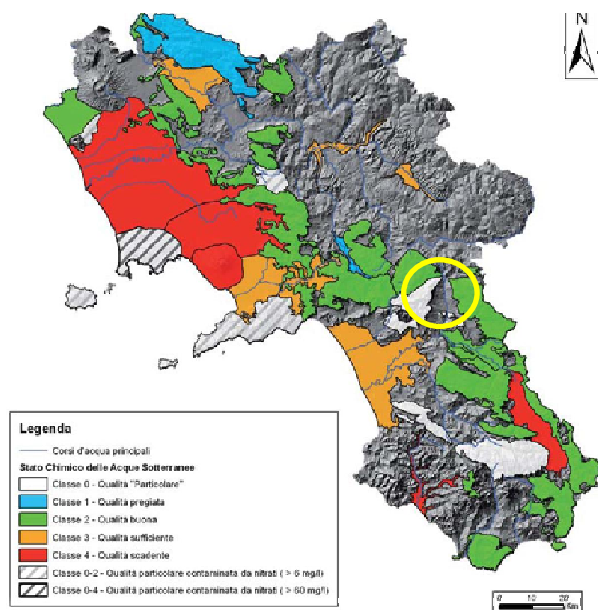


FIG.4 – Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

Fonte: Annuario dati Ambientali 2007 in Campania.- Progetto reporting ambientale e stato dell'Ambiente – POR Campania 2000-2006 - misura 1.1

Corpo Idrico sotterraneo	Conducibilità elettrica specificata us/cm	Cloruri mg/l	Manganese ug/l	Ferro ug/l	Nitrati mg/l	Solfati mg/l	Ione Ammonio mg/l	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
Bassa Valle del Tanagro	368	55,9	1	9	6,2	28,7	0,00	buono	pregiato	buono
Monti Marzano - Ogna	533	8,9	4	25	1,0	5,2	0,00	buono	pregiato	buono

Corpo sotterraneo Bassa Valle del Tanagro

Nella piana del basso corso del Fiume Tanagro è stata riconosciuta una circolazione idrica sotterranea molto attiva. Misure di portata del reticolo fluviale, eseguite nei periodi di magra del 1980-1984, hanno evidenziato un decremento di portata del Fiume Bianco affluente di destra del Tanagro, e considerevoli incrementi di portata per il corso d'acqua principale nel tratto finale, prima della confluenza con il Fiume Sele.

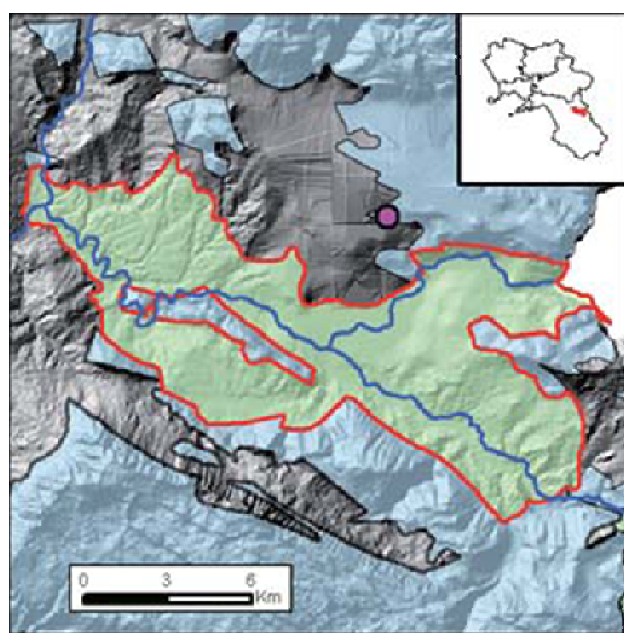
Tipologia Litologia

Corpo idrico sotterraneo alluvionale . La piana è costituita da sedimenti fluvio-lacustri, alluvionali e travertini, riferibili per la parte pliocenica alle unità dei bacini intrappenninici.

Parametri idrologici e meteorologici

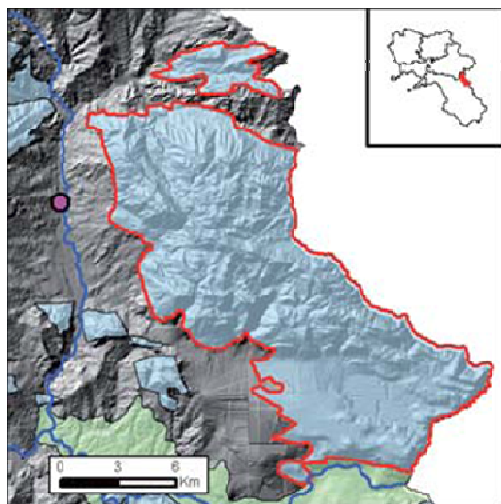
Deflusso annuo - 106m³/a Temp. media annua 17,1 °C

Afflusso annuo 297 106m³/a Piovosità media annua 1.086 mm



Caratteristiche idrochimiche		Classificazione 2002-2006			
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione media o poco accentuata.</p>	Parametro	Concentrazione media			
	Conducibilità elettrica specifica	368	µS/cm		
	Cloruri	55,9	mg/L		
	Manganese	1	µg/L		
	Ferro	9	µg/L		
	Nitrati	6,2	mg/L		
	Solfati	28,7	mg/L		
	Ammonio	0	mg/L		
	Altri parametri critici:				
	Stato Chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale		
😊	😊	😊			

Corpo sotterraneo Monti Marzano-Ogna



La struttura idrogeologica è per gran parte ben delimitata. I punti di recapito preferenziali delle acque sotterranee sono rappresentati dalla sorgente Quaglietta (circa 3 m³/s), ubicata alla base di uno sperone carbonatico nell'alta Valle del Sele, e da incrementi di portata nell'alveo del Fiume Tanagro (circa 5 m³/s).

Tipologia Litologia

Corpo idrico sotterraneo carbonatico costituito da calcari e subordinatamente da dolomie appartenenti all'unità stratigrafica - strutturale M. Marzano - M. della Maddalena.

Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo 55,2 10⁶m³/a Temp. media annua 11,7 °C

Afflusso annuo 250 10⁶m³/a Piovosità media annua 1.114 mm

<i>Caratteristiche idrochimiche</i>	<i>Classificazione 2002-2006</i>		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche, con media mineralizzazione.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	533	µS/cm
	Cloruri	8,9	mg/L
	Manganese	4	µg/L
	Ferro	25	µg/L
	Nitrati	1,0	mg/L
	Solfati	5,2	mg/L
	Ammonio	0,00	mg/L
	Altri parametri critici:		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale
😊	😊	😊	

A.8.0 - Biosfera

Aree naturali protette e/o di tutela ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale presenti sul territorio di Palomonte: dai numerosi boschi presenti sul territorio comunale, nonché **SIC IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”** e l’area ZPS IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

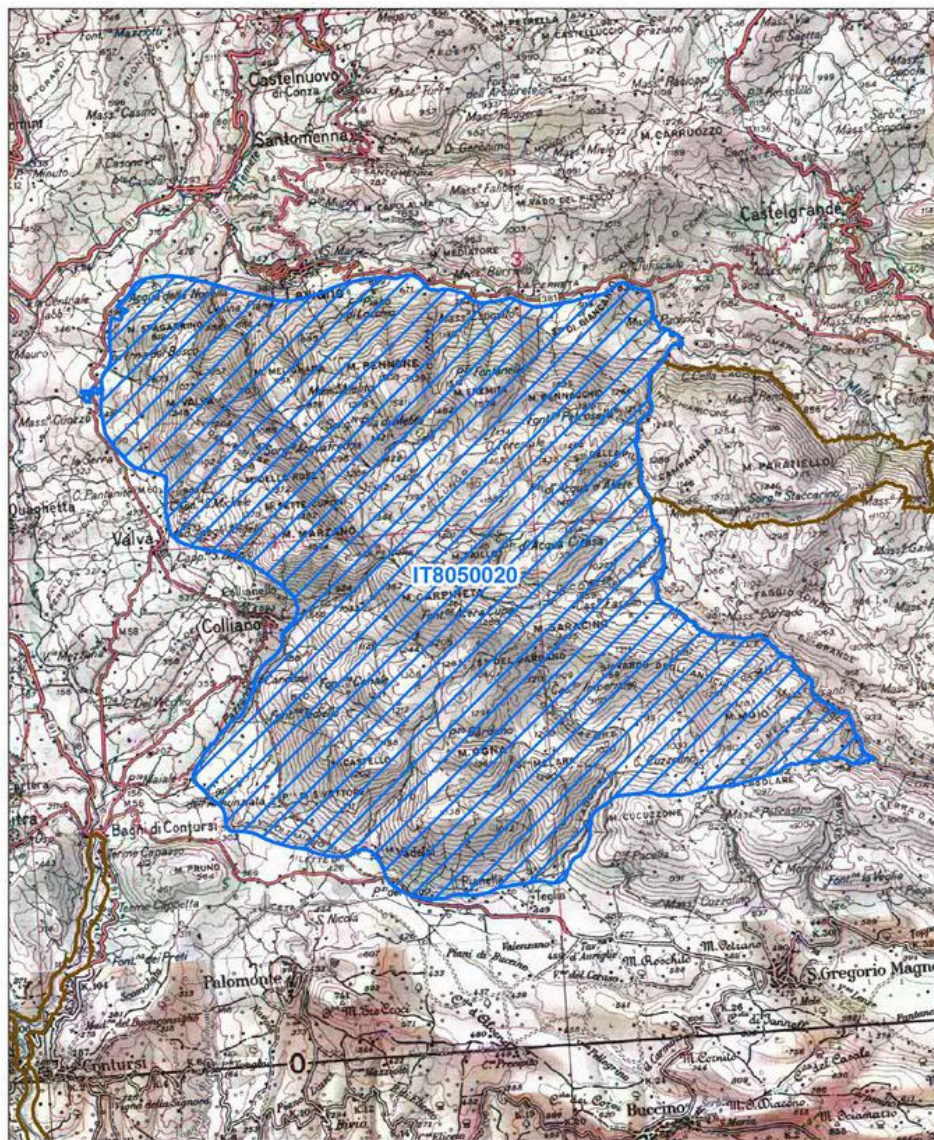


Regione: Campania

Codice sito: IT8050020

Superficie (ha): 10570

Denominazione: Massiccio del Monte Eremita




Data di stampa: 19/10/2012

0 0,4 0,8 Km

Scala 1:100.000



Legenda

 sito IT8050020

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

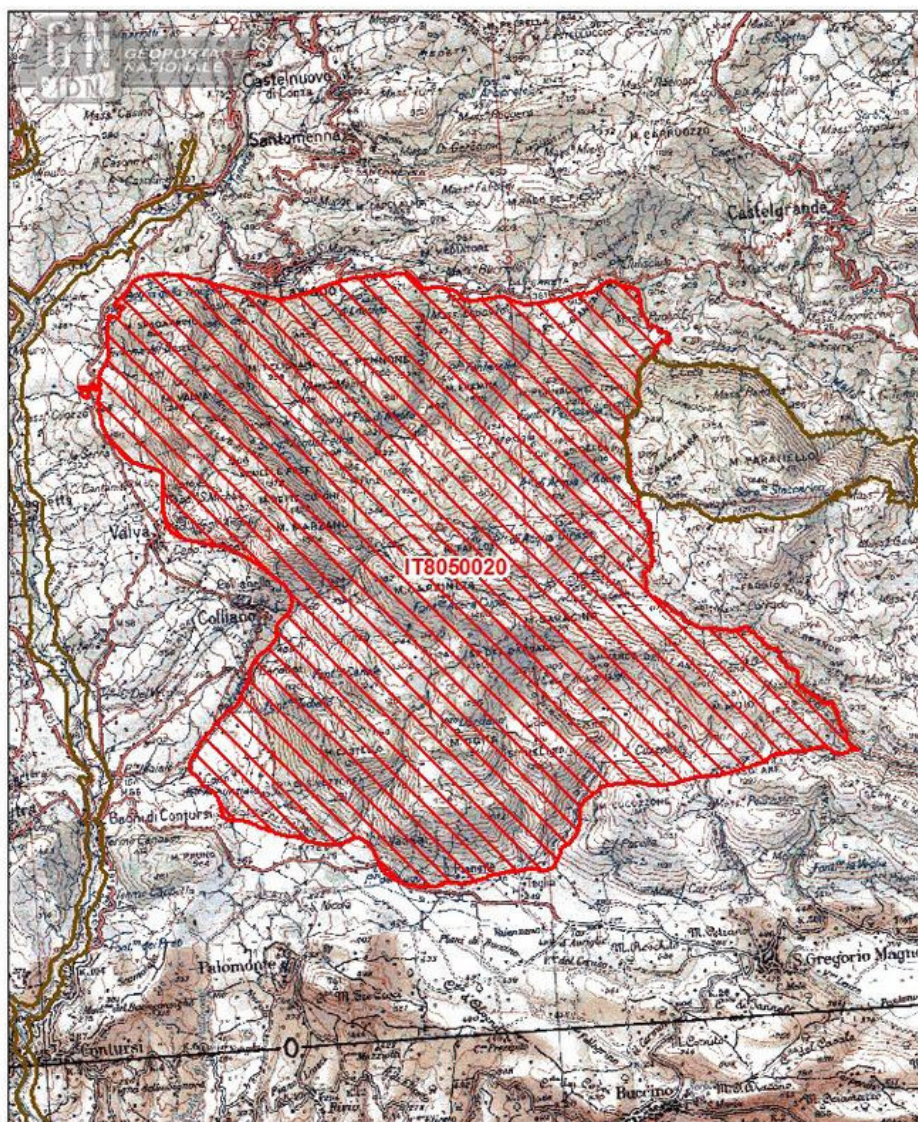


Regione: Campania

Codice sito: IT8050020

Superficie (ha): 10570

Denominazione: Massiccio del Monte Eremita




Data di stampa: 16/10/2012

0 1 2 Km

Scala 1:100.000



Legenda

 sito IT8050020

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Le **aree protette** (parchi e riserve nazionali e regionali) sono definite dalla *Legge Quadro 394/1991* e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

Le **Zone di Protezione Speciale** (ZPS) sono state introdotte dalla *Direttiva 79/409/CEE*, recepita in Italia con la Legge Quadro 157/1992, che si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina il loro sfruttamento.

I **Siti di Interesse Comunitario** (SIC) sono stati introdotti dalla *Direttiva 92/43/CEE* che ha come obiettivo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché dalle Decisioni della

Commissione UE del 22/12/2003 e del 07/12/2004, relative agli habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale, recepite rispettivamente dal D.M. 25/03/2004 e dal D.M. 25/03/2005.

Aree naturali protette e/o tutelate	
Numero di SIC presenti sul territorio comunale	1
Numero di ZPS presenti sul territorio comunale	1

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nell'area **SIC IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”** e l'area **ZPS IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”** si procederà nella parte strutturale del piano, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

Boschi e foreste

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste.

La superficie boschiva compresa nel territorio del comune di **Palomonte** è pari a 124.1141 ha.

Superficie boschiva	
Superficie boschiva	124.1141 ettari

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 – 2013)	
Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	15.7542 ettari
Aree a vegetazione sclerofilla	53.9268 ettari
Boschi di castagno	24.5116 ettari
Boschi di cerro	520.7563 ettari
Boschi di cerro con castagno	5.6765 ettari
Boschi di cerro e roverella	52.8344 ettari
Boschi di pino	4.0886 ettari
Boschi di pino d'aleppo	0.9353 ettari
Boschi di roverella	49.9716 ettari
Boschi misti di conifere e latifoglie	17.8517 ettari
Boschi ripariali	10.8759 ettari
Castagneti con cerro	40.8492 ettari
Cespuglieti ed arbusteti	4.1336 ettari

Biodiversità

La presente sezione si riferisce alla descrizione dello stato della biodiversità presente nel territorio comunale, sia con riferimento alle diverse specie presenti che al loro livello di minaccia.

A questo scopo è possibile, innanzitutto, fare riferimento alle informazioni ottenute con il progetto Bioitaly (*Rete Natura 2000*), in quanto le informazioni contenute nel database del progetto individuano non solo la presenza di taluni habitat e specie, ma anche il loro livello di minaccia.

In particolare, valgono le seguenti definizioni:

- **Habitat naturali di interesse comunitario:** *gli habitat che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:*

- a) *rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure,*
- b) *hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure,*
- c) *costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea.*

- **Specie di interesse comunitario:** *le specie che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:*

- a) *sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;*
- b) *sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio;*
- c) *sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarlo; oppure, d) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione.*

Così come già evidenziato, il territorio comunale di **Palomonte** è interessato **SIC IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”**, l'area **ZPS IT 8050020 “Massiccio del Monte Eremita”**, i corridoi fluviali lungo il **vallone delle Jungaro**, il **Vallone Troiano**, il **Torrente Vanghia**, il **Torrente Eliveto**, nonché i numerosi boschi.

A.9.0 – Geosfera**Territorio comunale**

La Superficie Territoriale (ST) di **Palomonte** è pari a 28,28 Km².

La densità abitativa del comune è pari a 143,08 ab/km², inferiore rispetto alla media provinciale .

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2011)	
Superficie Territoriale (ST)	28,28 Km²
Densità abitativa	143,08 ab/Km²

Aree di interesse paesaggistico ed ambientale

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale, il territorio di Palomonte è interessato da 1 Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sulle aree SIC e ZPS si provvederà, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, a sottoporre il piano a Valutazione d'Incidenza.

Superficie vincolata (Dati comunali, anno 2015)	
Superficie a vincolo idrogeologico <i>R.D.L. n. 3267/1923</i>	1119,92 ha
Superficie fluviale tutelata ex L.R. 14/82	1,2 ha
Superficie fluviale tutelata <i>D.lgs n.42/2004 (ex L 431/85)</i>	200 ettari
Area indiziata archeologicamente, di probabile interesse archeologico	0,79 ha
Superficie interessata da SIC	31,5 ha
Superficie interessata da ZPS	31,5 ha

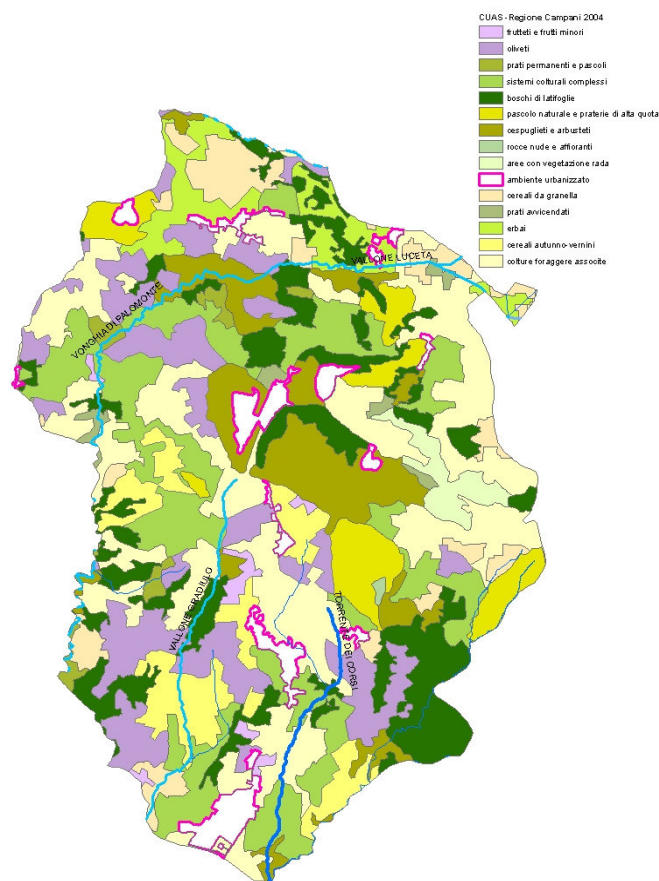
Suolo

Il territorio comunale di Palomonte sorge nella valle a nord dei Monti Alburni, in prossimità della confluenza fra il Fiume Bianco e il Tanagro, a sud del monte Ognà. Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

Inoltre, in riferimento all'*art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio"* che fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, risulta necessario comprendere in che modo viene utilizzato il suolo.

La ripartizione è esplicitata nella tabella sottostante ed in riferimento alla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo del 2009 (ultima disponibile).

Classe coltura	Superficie (mq)	Valore Perc. %
oliveti	3.495.804	12,38
Frutteti e frutti minori	224.654	0,8
prati permanenti	311.210	1,1
sistemi colturali e particellari complessi	4.348.025	15,4
boschi di latifoglie	3.655.468	12,95
pascolo naturale e praterie di alta quota	1.427.762	5,06
cespuglieti e arbusteti	2.613.283	9,26
rocce nude e affioranti	25.347	0,09
aree con vegetazione rada	458.112	1,62
ambiente urbanizzato	1.128.312	4
cereali da granella	1.467.695	5,2
prati avvicendati	228.268	0,81
erbai	1.080.306	3,83
cereali da granella autunno-vernini associati	1.716.603	6,08
colture foraggere associate a cereali	6.054.262	21,44



Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata è occupata principalmente da colture foraggere associate (21,44%), e da sistemi colturali complessi (15%), a seguire parte del territorio è interessata dalla copertura di Boschi di latifoglie (12,95%) e consistente è anche la parte di territorio destinata alla coltivazione di oliveti (12,38%). Cespuglietti e abusteti coprono invece solo il (9,26%) e prati avvicendati e pascoli circa il 6% . A fronte di tale organizzazione del territorio , una consistente parte in proporzione alla dimensione del territorio è interessata da fenomeni di urbanizzazione (4% circa). Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente, da cui non si potrà prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.

A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale**Patrimonio culturali**

Il patrimonio storico-culturale dei centri storici minori della Campania risulta essere di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse.

Nel comune di **Palomonte** sono presenti diversi beni pubblici storico ed architettonico:

Elementi isolati di interesse storico
Chiesa S.Maria della Sperlonga
Chiesa Madre di Santa Croce
Ex Convento dei Cappuccini – palazzo Municipale
Ruderi di un castello longobardo normanno
S. Maria delle Grazie
Chiesa Santi Cosma e Damiano
Ruderi San Nicola d'Altito
Complesso architettonico "Palazzo Parisi"

A.11.0 - Rifiuti**Produzione di rifiuti**

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di **Palomonte**, si rileva che, all'anno 2013 (Ultimi dati disponibili) sono stati raccolti 649.500 kg di Rifiuti Urbani così ripartiti:

- 300.296 Kg di rifiuti differenziati;
- 349.204 Kg di rifiuti non differenziati.

Analizzando il trend di produzione dei rifiuti nell'anno 2012 e rapportandolo con l'anno 2013 è possibile osservare una diminuzione di rifiuti dello 0,04% .

Rifiuti solidi urbani (Regione Campania, Osservatorio Rifiuti, anno 2013)	
Produzione pro capite R.U. annua in Kg	161,527
Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	649.500

L'indicatore in questione misura la quantità totale di rifiuti urbani generati in Campania.

La base informativa è costituita da elaborazioni ARPAC effettuate su dati comunicati da: Comuni, Consorzi di Bacino (ex L.R. n. 10 del 10 febbraio 1993), Osservatori provinciali sui rifiuti, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, e in alcuni casi, da Aziende municipalizzate di gestione dei servizi di igiene urbana.

Il comune di Palomonte conta poco più di 4.100 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab*anno); tonnellate/anno (t/a).

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU dal 2000 al 2006 mostrano un costante aumento della produzione totale di RSU. Con un assestamento della produzione di rifiuti urbani in Campania sul livello di 2.800.000 t/a negli anni 2005 e 2006.

I dati di produzione dei rifiuti urbani per gli anni 2000 e 2001 risultano essere sottostimati a causa della minore copertura di dati, pertanto gli anni effettivamente confrontabili sono gli anni dal 2002 al 2006. In questo arco temporale, la produzione dei rifiuti urbani è passata da 2.609.098 t/a del 2002 a 2.775.132 t/a del 2006, con un incremento complessivo del 6,4 %. Analizzando la variazione della produzione di anno in anno, si rileva un andamento altalenante dovuto presumibilmente ai periodi di emergenza acuta nello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad es. 2005) da quello effettivo di produzione. I valori della produzione di rifiuti urbani procapite dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in

modo diverso, nelle diverse regioni. La produzione procapite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 700 gr a 1.000 gr al giorno, da 250 a 350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

In Campania nel 2006 la produzione procapite è pari a 480 Kg/anno.

Un'ulteriore differenziazione, si evidenzia andando ad analizzare la produzione procapite per provincia, dalla quale risulta che le province di Avellino e Benevento meno urbanizzate, hanno una produzione procapite di circa 300-350 Kg/ab*anno, la provincia di Salerno, con un assetto territoriale diversificato si attesta intorno ai 400-430 Kg/ab*anno, mentre le province di Napoli e Caserta, fortemente urbanizzate, superano i 500 Kg/ab*anno.

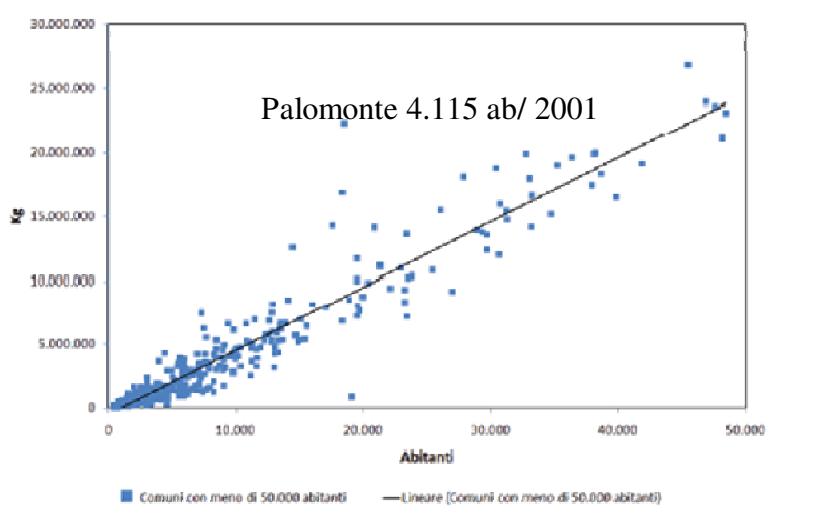
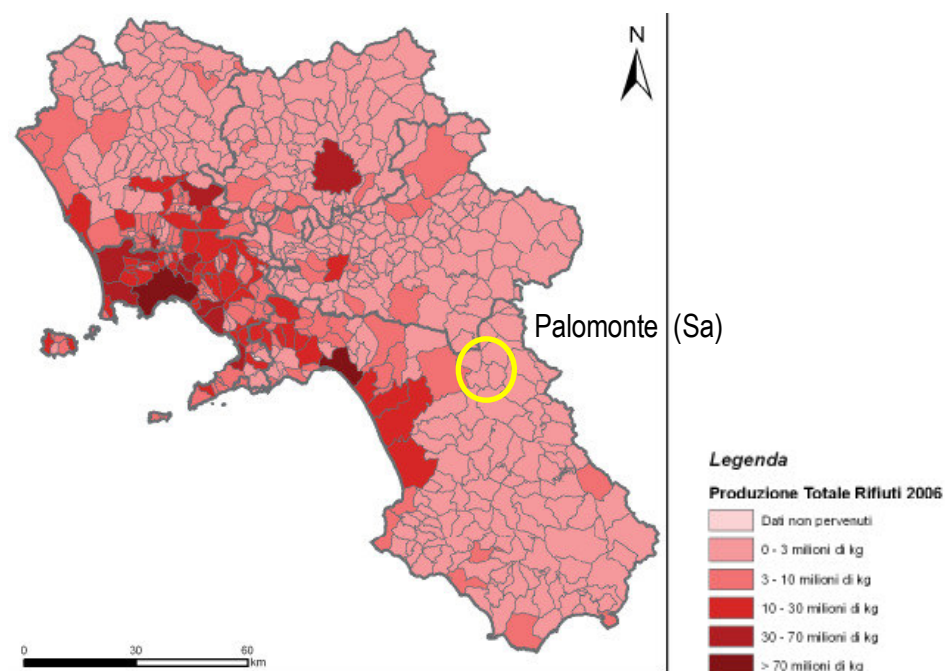


Fig.1/2- Correlazione tra numero di abitanti e produzione RSU nell'anno 2006 per comuni sotto i 50.000 ab.



A.12.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Rischio da radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'averne un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "*Monitoraggio della radioattività ambientale*", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- *incidenti nell'impiego di radionuclidi;*
- *realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Benevento: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

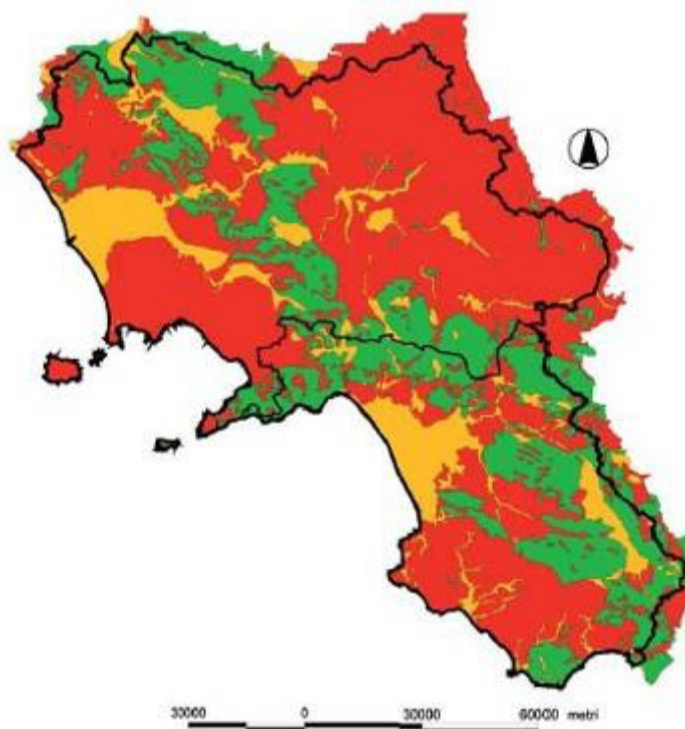
Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (**Benevento, Napoli, Salerno e Caserta**) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".






Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "medio-alta" concentrazione di radon potenziale.

Sistemi litologici con concentrazione di radon potenziale
 (ARPAC, Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009)



Legenda

SISTEMI LITOLGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m ³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m ³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m ³
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

Inquinamento da campi elettromagnetici

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

A differenza di queste ultime l'elettrosmog è invisibile all'occhio umano. Come ogni altra forma di inquinamento invisibile è percepito meno pericoloso dalla cittadinanza e dai rappresentanti politici. Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell'elettrosmog è importante distinguere tra elettrosmog a bassa e alta frequenza:

- 1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro.
- 2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di edifici residenziali o dove le persone risiedono per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il territorio comunale di Palomonte è attraversato da due linee di elettrodotti.

A.13.0 - Rumore

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate attività di controllo in Campania, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** *Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.*
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.*

- **Classe III (aree di uso misto).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- *Classe I (aree particolarmente protette):* diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.
- *Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale):* diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.
- *Classe III (aree di uso misto):* diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.
- *Classe IV (aree di intensa attività umana):* diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.
- *Classe V (aree prevalentemente industriali):* diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.
- *Classe VI (aree esclusivamente industriali):* diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.

Ai sensi della L.447/95 e dell'art. 47 della L.R. 16/2004, il Piano di zonizzazione acustica, allegato al PUC in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

A.14.0 - Rischio naturale e antropogenico

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

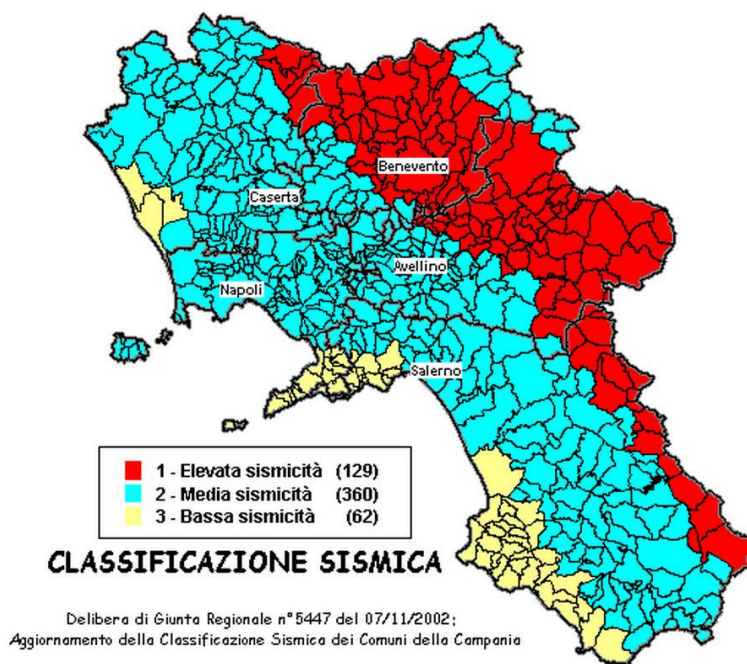
Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

Lo scenario che si prospetta in Campania è il seguente:

- il 24% dei comuni campani (129 comuni) è inserito nella categoria a più alto rischio;
- il 65% (360 comuni), con Napoli e Salerno, è collocato nella fascia intermedia;
- l'11% (62 comuni), rientra nella terza categoria, quella caratterizzata dal più basso grado di pericolosità.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), ed in particolare i valori di S sono rispettivamente pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Il comune di **Palomonte** risulta classificato in Zona 2, zona con pericolosità sismica media.



Inoltre, il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

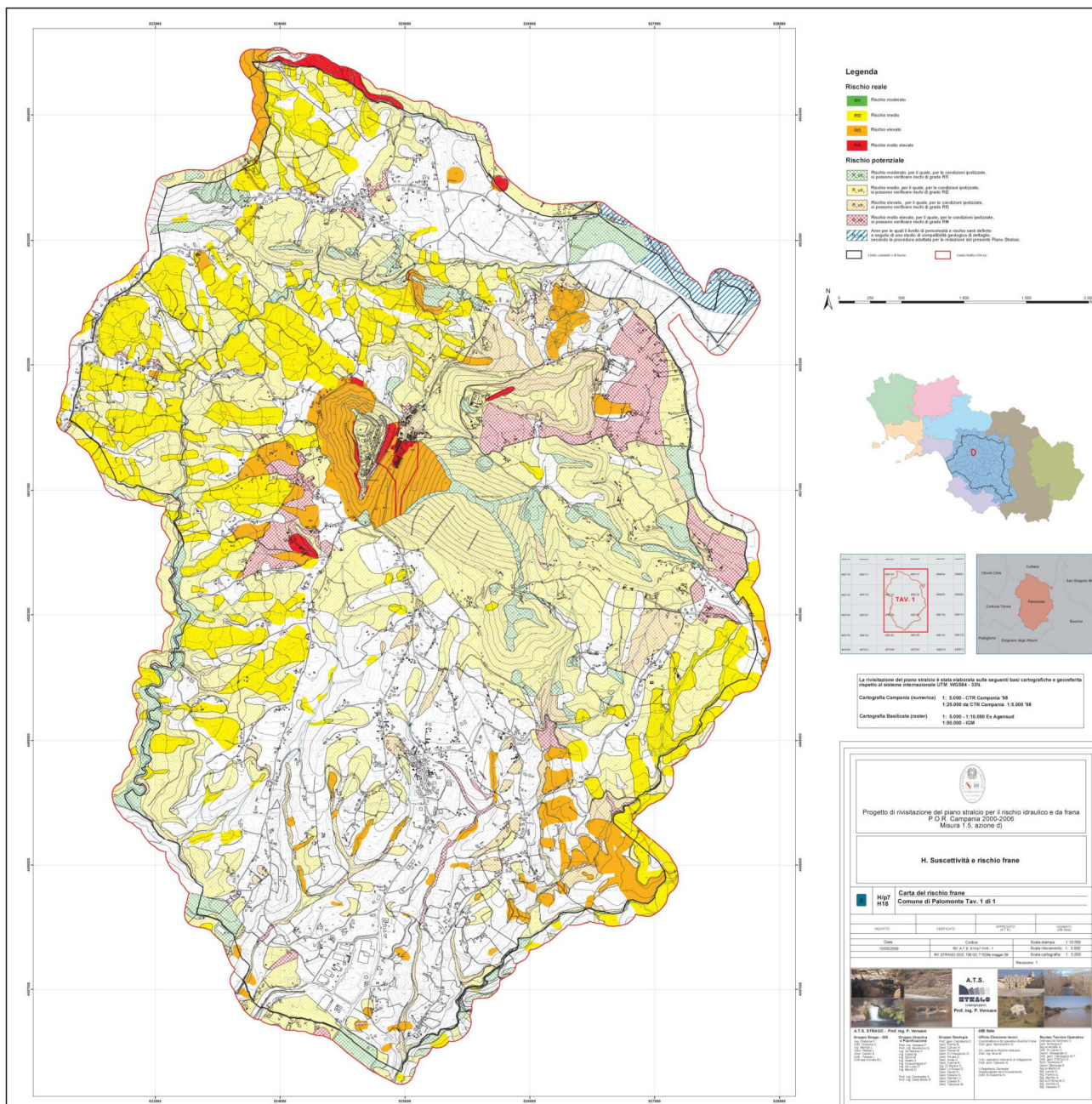
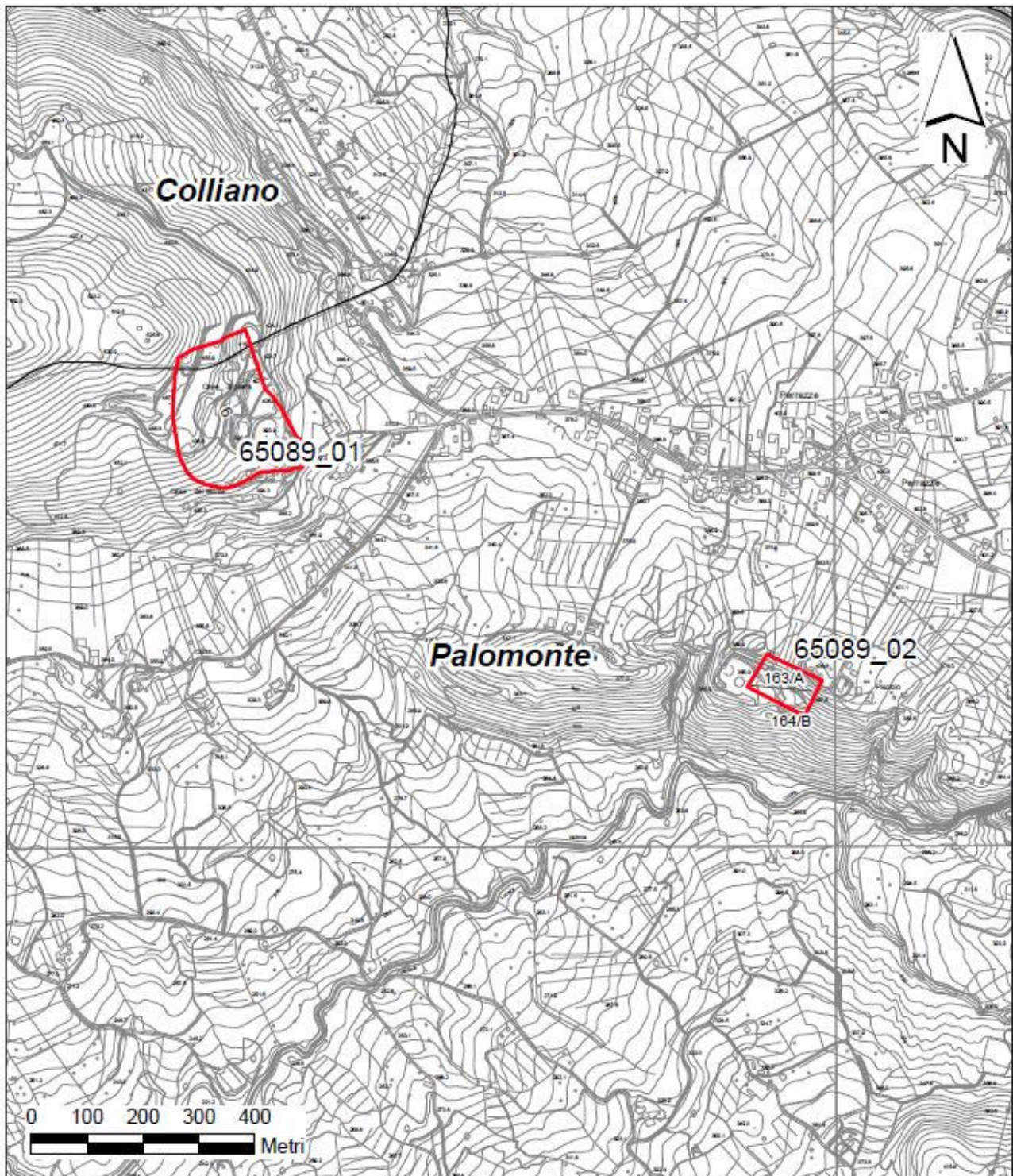


Fig. 4: c.f.r. 08-QC1.08 - Stralcio PSAI/ AdB Interregionale del fiume Sele - Carta del Rischio Frane

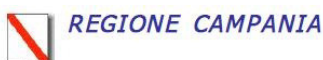
Oltre alla presenza di fenomeni di dissesti idrogeologico e sismico presenti sul territorio, nel comune di Palomonte sono presenti alcune aree di attività estrattiva descritti come segue:

Cave n. 65089_01 - 65089_2 riportate sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"



Legenda

-  Cava
-  Limiti comunali
-  CTR



Scheda n° 65170 Cod PRAE 65089 01 Istat 65089 Provinc. SA Genio Civile Salerno

Comune Palomonte Cod. G292 Aut. Bacino. Z. Sis. 2

Tipo Art. 36 Sospesa Cava Attiva R.A. 0% provvedimento: Decreto reiezione so

Titolare Cupo Felice mc Estratti Annualmente: 0 Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione
 tavoletta II SW km distanza da strada abitato
 fogl. igm 186 0.5 0.5
 altit. slm 420 bacino Interregionale S
 località Monte di Pruno
 strada Comunale
 Ubic. Geomorf. Sommità
 note localizzazione: note ubicazione:
 loc. casa del Monte, versante orientale del M.te Pruno

Geologia dell'area di cava formazione 3 note
 litologia Calcan
 membro

Materiale Estratto - Settori Tecnologici
 Materiale Calcan
 set. tecnologico Calcan
 set. tec. elimin. Settore materiali litoidi
 note materiali elevato

Tipo Produzione frantoio betonag.
 griglia vaglio
 mulino altro
 note pascolo
 oggetto:
 uso suolo: Regione '98/Assocave/U.G.C. di Sa
 vincoli

Presenza Acqua quota
 acqua
 pozzi
 sorgenti
 lago
 corso

Tipologia e Metodologia di coltivazione
 tipologia a cielo aperto di versante quote scavo
 mezzi escavatore piazzale 500 h. 20
 tipo mezzi Mezzi meccanici ciglio 520 largh. 40
 note tipol. imbocco prof.. 10
 metodologia a parete con gradini multipli superf. 510
 dettag.metod. note mezzi

Dissesti
 tipo nell'area di cava
 ubicazione legati all'attività di estrazione
 grad frattur frana
 causa
 note 0

urbanistica:
 interferenze
 fonte dei dati:
 L. 3267/23

ErreGi



Scheda n° 65171 Cod PRAE 65089 02 Istat 65089 Provinc. SA Genio Civile Salerno

Comune Palomonte Cod. G292 Aut. Bacino. Z. Sis. 2

Tipo Art. 36 Sospesa Cava Attiva R.A. 0% provvedimento: Decreto di reiezione

Titolare Edil Palomonte di Carbone Valentino e C. s.nc. mc Estratti Annualmente: 0 Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione
 tavoletta II SW km distanza da strada abitato
 fogl. igm 186 0.3 0.4
 altit. slm bacino Interregionale S
 località Serra Luceta
 strada Privata
 Ubic. Geomorf. A mezza costa di versante
 note localizzazione: note ubicazione:

Geologia dell'area di cava formazione 3 note
 litologia Calcan
 membro

Materiale Estratto - Settori Tecnologici
 Materiale Calcan
 set. tecnologico Calcan
 set. tec. elimin. Settore materiali litoidi
 note materiali elevato

Tipo Produzione frantoio betonag.
 griglia vaglio
 mulino altro
 note pascolo
 oggetto:
 uso suolo: Regione '98/Assocave/U.G.C. di Sa
 vincoli

Presenza Acqua quota
 acqua
 pozzi
 sorgenti
 lago
 corso

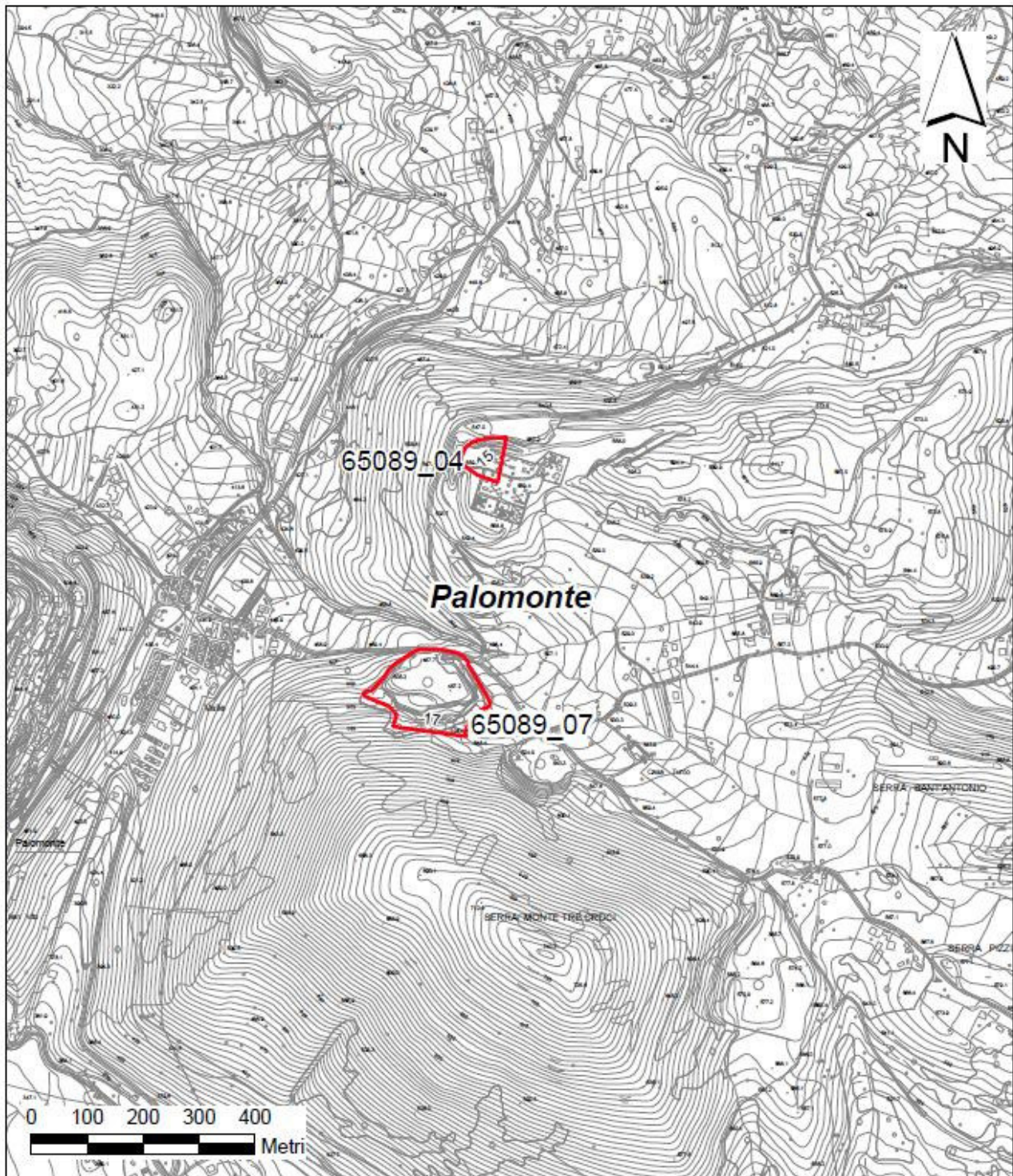
Tipologia e Metodologia di coltivazione
 tipologia a cielo aperto di versante quote scavo
 mezzi escavatore piazzale h.
 tipo mezzi Mezzi meccanici ciglio largh.
 note tipol. imbocco prof..
 metodologia a parete con gradini multipli superf.
 dettag.metod. note mezzi

Dissesti
 tipo nell'area di cava
 ubicazione legati all'attività di estrazione
 grad frattur frana
 causa crolli all'interno dell'area di cava
 note 0

urbanistica:
 interferenze
 fonte dei dati:
 L. 3267/23

ErreGi

Cave n. 65089_04 - 65089_7 riportate sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"



Legenda

-  Cava
-  Limiti comunali
-  CTR

 REGIONE CAMPANIA

Scheda n° Cod PRAE Istat Provinc. Genio Civile

Comune Cod. Aut. Bacino. Z. Sis.

Tipo Cava Attiva R.A. provvedimento:

Titolare Decreto reiezione n°

mc Estratti Annualmente: Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione			km distanza da	
tavoletta	strada	abitato		
<input type="text" value="1 NW"/>	<input type="text" value="0.0"/>	<input type="text" value="1.0"/>		
fogl. igm <input type="text" value="198"/>				
altit. slm <input type="text" value="560"/>	bacino <input type="text" value="Interregionale S"/>			
località <input type="text" value="S. Pietro"/>				
strada <input type="text" value="Comunale"/>				
Ubic. Geomorf. <input type="text" value="Sommità"/>				
note localizzazione: <input type="text" value="alle spalle del Cimitero del Comune di Palomonte"/>		note ubicazione: <input type="text"/>		

Geologia dell'area di cava		formazione	note
litologia <input type="text" value="Calcan"/>	<input type="text" value="3"/>		
		<input type="text" value="calcani stratificati intensamente fratturati"/>	
membro <input type="text"/>			

Materiale Estratto - Settori Tecnologici	
Materiale <input type="text" value="Calcani"/>	
set. tecnologico <input type="text" value="Calcani"/>	
set. tec. elimin. <input type="text" value="Settore materiali litoidi"/>	
note materiali <input type="text" value="elevato"/>	

Tipo Produzione	Presenza Acqua		quota
<input type="checkbox"/> frantoio	<input type="checkbox"/> acqua	<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> betonag.	<input type="checkbox"/> pozzi	<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> griglia	<input type="checkbox"/> sorgenti	<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> vaglio	<input type="checkbox"/> lago	<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> mulino	<input type="checkbox"/> altro	<input type="text"/>	
note <input type="text" value="pascolo"/>	corso <input type="text"/>		

Tipologia e Metodologia di coltivazione			
tipologia <input type="text" value="a cielo aperto di versante"/>	quote <input type="text" value="550"/>	scavo <input type="text" value="30"/>	
mezzi <input type="text" value="piazzale"/>	h. <input type="text" value="30"/>		
tipo mezzi <input type="text" value="ciglio"/>	largh. <input type="text" value="100"/>		
note tipol. <input type="text" value="imbocco"/>	prof. <input type="text" value="40"/>		
metodologia <input type="text" value="a parete unica"/>	superf. <input type="text"/>		
dettag.metod. <input type="text"/>	note mezzi <input type="text"/>		

Dissesti	
tipo <input type="text" value="nell'area di cava"/>	
ubicazione <input type="text" value="legati all'attività di estrazione"/>	
grad frattur <input type="text" value="frana"/>	
causa <input type="text" value="crolli diffusi lungo il fronte di cava"/>	
note <input type="text" value="0"/>	

oggeto:

uso suolo:

vincoli

urbanistica:

interferenze

fonte dei dati:

ErreGi

 REGIONE CAMPANIA

Scheda n° Cod PRAE Istat Provinc. Genio Civile

Comune Cod. Aut. Bacino. Z. Sis.

Tipo Cava Attiva R.A. provvedimento:

Titolare Decreto reiezione n°

mc Estratti Annualmente: Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione			km distanza da	
tavoletta	strada	abitato		
<input type="text" value="1 NW"/>	<input type="text" value="0.5"/>	<input type="text" value="1.2"/>		
fogl. igm <input type="text" value="198"/>				
altit. slm <input type="text" value="620"/>	bacino <input type="text" value="Interregionale S"/>			
località <input type="text" value="Argiuolo Sotto"/>				
strada <input type="text" value="Comunale"/>				
Ubic. Geomorf. <input type="text" value="A piede di pendio"/>				
note localizzazione: <input type="text" value="versante settentrionale di Monte Tre Croci"/>		note ubicazione: <input type="text"/>		

Geologia dell'area di cava		formazione	note
litologia <input type="text" value="Calcani"/>	<input type="text" value="3"/>		
		<input type="text" value="Calcani stratificati intensamente tettonizzati"/>	
membro <input type="text"/>			

Materiale Estratto - Settori Tecnologici	
Materiale <input type="text"/>	
set. tecnologico <input type="text" value="Calcani"/>	
set. tec. elimin. <input type="text" value="Settore materiali litoidi"/>	
note materiali <input type="text" value="elevato"/>	

Tipo Produzione	Presenza Acqua		quota
<input checked="" type="checkbox"/> frantoio	<input type="checkbox"/> acqua	<input type="text"/>	
<input checked="" type="checkbox"/> betonag.	<input type="checkbox"/> pozzi	<input type="text"/>	
<input checked="" type="checkbox"/> griglia	<input type="checkbox"/> sorgenti	<input type="text"/>	
<input checked="" type="checkbox"/> vaglio	<input type="checkbox"/> lago	<input type="text"/>	
<input type="checkbox"/> mulino	<input type="checkbox"/> altro	<input type="text"/>	
note <input type="text" value="pascolo"/>	corso <input type="text"/>		

Tipologia e Metodologia di coltivazione			
tipologia <input type="text" value="a cielo aperto di versante"/>	quote <input type="text" value="600"/>	scavo <input type="text" value="50"/>	
mezzi <input type="text" value="escavatore"/>	h. <input type="text" value="50"/>		
tipo mezzi <input type="text" value="Mezzi meccanici"/>	largh. <input type="text" value="300"/>		
note tipol. <input type="text" value="imbocco"/>	prof. <input type="text" value="100"/>		
metodologia <input type="text" value="a parete con gradini multipli"/>	superf. <input type="text"/>		
dettag.metod. <input type="text"/>	note mezzi <input type="text" value="in abbandono"/>		

Dissesti	
tipo <input type="text" value="nell'area di cava"/>	
ubicazione <input type="text" value="legati all'attività di estrazione"/>	
grad frattur <input type="text" value="frana"/>	
causa <input type="text" value="crolli diffusi all'interno dell'area di"/>	
note <input type="text" value="0"/>	

oggeto:

uso suolo:

vincoli

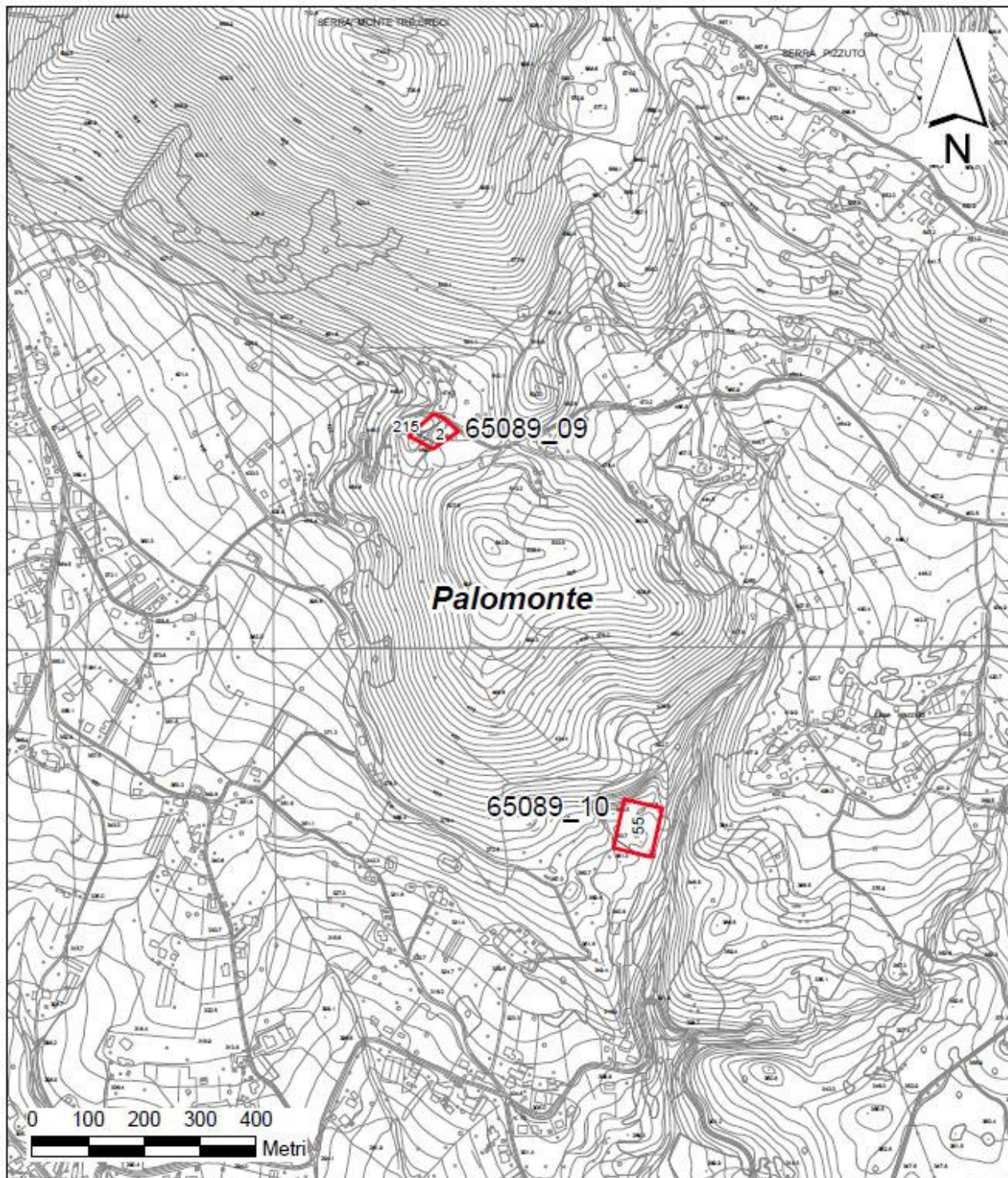
urbanistica:

interferenze

fonte dei dati:

ErreGi

Cave n. 65089_09 - 65089_10 riportate sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"



Legenda

-  Cava
-  Limiti comunali
-  CTR



REGIONE CAMPANIA

Scheda n° Cod PRAE Istat Provinc. Genio Civile

Comune Cod. Aut. Bacino. Z. Sis.

Tipo Cava Attiva R.A. provvedimento:

Titolare Decreto reiezione n°

mc Estratti Annualmente: Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione		km distanza da strada		km distanza da abitato	
tavoletta	<input type="text" value="I NW"/>	<input type="text" value="0.0"/>	<input type="text" value="1.5"/>		
fogl. igm	<input type="text" value="198"/>				
altit. slm	<input type="text" value="460"/>	bacino	<input type="text" value="Interregionale S"/>		
località	<input type="text" value="Pezzella"/>				
strada	<input type="text" value="Comunale"/>				
Ubic. Geomorf.	<input type="text" value="A mezza costa di versante"/>				
note localizzazione:	<input type="text" value="versante meridionale di Monte Tre Croci"/>		note ubicazione: <input type="text"/>		

Geologia dell'area di cava		formazione	<input type="text" value="3"/>	note
litologia	<input type="text" value="Calcarei"/>	<input type="text" value="Calcarei stratificati intensamente fratturati"/>		
membro	<input type="text"/>			

Materiale Estratto - Settori Tecnologici		Tipo Produzione	<input type="checkbox"/> frantoio <input checked="" type="checkbox"/> betonag.
Materiale	<input type="text" value="Calcarei"/>	note	<input type="checkbox"/> griglia <input type="checkbox"/> vaglio
set. tecnologico	<input type="text" value="Calcarei"/>		<input type="checkbox"/> mulino <input type="checkbox"/> altro
set. tec. elimin.	<input type="text" value="Settore materiali litoidi"/>		
note materiali	<input type="text" value="elevato"/>		
oggetto:	<input type="text"/>		
uso suolo:	<input type="text" value="Regione '98/Assocave/Osservazione"/>		
vincoli	<input type="text"/>		

Tipologia e Metodologia di coltivazione				Dissesti	
tipologia	<input type="text" value="a cielo aperto di versante"/>	quote	<input type="text" value="450"/>	scavo	<input type="text" value="30"/>
mezzi	<input type="text" value="escavatore"/>	piazzale	<input type="text" value="480"/>	largh.	<input type="text" value="40"/>
tipo mezzi	<input type="text" value="Mezzi meccanici"/>	ciglio	<input type="text" value="20"/>	prof.	<input type="text" value="20"/>
note tipol.	<input type="text" value="a parete unica"/>		superf.	<input type="text"/>	
metodologia	<input type="text" value="in abbandono"/>				
dettag.metod.	<input type="text"/>				
tipologia	<input type="text" value="nell'area di cava"/>				
ubicazione	<input type="text" value="legati all'attività di estrazione"/>				
grad frattur	<input type="text" value="frana"/>				
causa	<input type="text" value="isolati crolli"/>				
note	<input type="text" value="0"/>				

urbanistica:

interferenze:

fonte dei dati:

ErreGi



REGIONE CAMPANIA

Scheda n° Cod PRAE Istat Provinc. Genio Civile

Comune Cod. Aut. Bacino. Z. Sis.

Tipo Cava Attiva R.A. provvedimento:

Titolare DPGR di chiusura n°

mc Estratti Annualmente: Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione		km distanza da strada		km distanza da abitato	
tavoletta	<input type="text" value="I NW"/>	<input type="text" value="0.2"/>	<input type="text" value="1.25"/>		
fogl. igm	<input type="text" value="198"/>				
altit. slm	<input type="text" value="350"/>	bacino	<input type="text" value="Interregionale S"/>		
località	<input type="text" value="S. Miele"/>				
strada	<input type="text" value="Comunale"/>				
Ubic. Geomorf.	<input type="text" value="A mezza costa di versante"/>				
note localizzazione:	<input type="text" value="loc. S. Miele, in prossimità della fraz. Bivio"/>		note ubicazione: <input type="text"/>		

Geologia dell'area di cava		formazione	<input type="text" value="3"/>	note
litologia	<input type="text" value="Calcarei"/>	<input type="text" value="Calcarei stratificati intensamente fratturati"/>		
membro	<input type="text"/>			

Materiale Estratto - Settori Tecnologici		Tipo Produzione	<input checked="" type="checkbox"/> frantoio <input checked="" type="checkbox"/> betonag.
Materiale	<input type="text" value="Calcarei"/>	note	<input checked="" type="checkbox"/> griglia <input checked="" type="checkbox"/> vaglio
set. tecnologico	<input type="text" value="Calcarei"/>		<input type="checkbox"/> mulino <input type="checkbox"/> altro
set. tec. elimin.	<input type="text" value="Settore materiali litoidi"/>		
note materiali	<input type="text" value="elevato"/>		
oggetto:	<input type="text"/>		
uso suolo:	<input type="text" value="Regione '98/Assocave/Genio Civile 4"/>		
vincoli	<input type="text"/>		

Tipologia e Metodologia di coltivazione				Dissesti	
tipologia	<input type="text" value="a cielo aperto di versante"/>	quote	<input type="text" value="325"/>	scavo	<input type="text" value="50"/>
mezzi	<input type="text" value="escavatore"/>	piazzale	<input type="text" value="375"/>	largh.	<input type="text" value="100"/>
tipo mezzi	<input type="text" value="Mezzi meccanici"/>	ciglio	<input type="text" value="50"/>	prof.	<input type="text" value="50"/>
note tipol.	<input type="text" value="a parete con gradini multipli"/>		superf.	<input type="text"/>	
metodologia	<input type="text" value="martellone, in abbandono"/>				
dettag.metod.	<input type="text"/>				
tipologia	<input type="text" value="nell'area di cava"/>				
ubicazione	<input type="text" value="legati all'attività di estrazione"/>				
grad frattur	<input type="text" value="frana"/>				
causa	<input type="text" value="crolli diffusi lungo il fronte di cava"/>				
note	<input type="text" value="0"/>				

urbanistica:

interferenze:

fonte dei dati:

ErreGi

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva “Nitrati”*), recepita dal *D.Lgs. 152/1999* e dal *D.M. 7 aprile 2006*, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

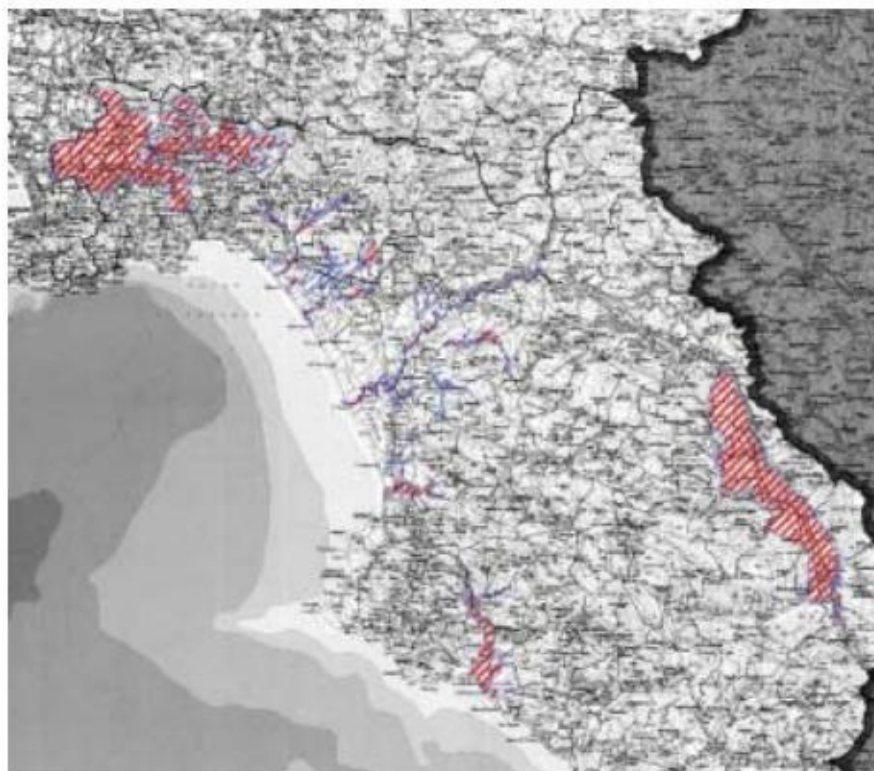
La Direttiva prevede:

- *una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;*
- *la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.*

In Campania le ZVNOA sono state approvate con *Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003)* ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di Palomonte non risulta ricompreso, neppure parzialmente, in una ZVNO.

ZVNOA della provincia di Salerno



Comuni interessati

Agropoli; Albanella; Altavilla Silentina; Angri; Ascea; Atena Lucana; Baronissi; Battipaglia; Bellizzi; Bracigliano; Buonabitacolo; Calvanico; Campagna; Capaccio; Casal Velino; Casalbuono; Castel San Giorgio; Castelcivita; Castelnuovo Cilento; Cava de' Tirreni; Ceraso; Cicerale; Controne; Contursi Terme; Corbara; Eboli; Fisciano; Giffoni Sei Casali; Giffoni Valle Piana; Gioi; Giungano; Lustra; Mercato San Severino; Montecorvino Pugliano; Montecorvino Rovella; Montesano sulla Marcellana; Monte San Giacomo; Nocera Inferiore; Nocera Superiore; Ogliastro Cilento; Omignano; Orria; Padula; Pagani; Perito; Polla; Pontecagnano Faiano; Postiglione; Roccadaspide; Roccapiemonte; Rutino; Sala Consilina; Salento; Salerno; San Cipriano Picentino; San Mango Piemonte; San Marzano sul Sarno (T); San Pietro al Tanagro; San Rufo; San Valentino Torio (T); Sant'Arsenio; Sant'Egidio del Monte Albino; Sanza; Sarno; Sassano; Scafati (T); Serre; Sessa Cilento;

Siano; Teggiano.

Rischio di incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

Incendi e superficie bruciata (Regione Campania, Piano regionale antincendio boschivo, anno 2012)					
Provincia	n° incendi interfaccia	n° incendi boschivi	n° incendi non boschivo	Sup. boscata percorsa dal fuoco	Sup. non boscata percorsa dal fuoco
<i>Avellino</i>	9	504	843	823,27 ha	739,85 ha
<i>Benevento</i>	0	228	531	272,06 ha	324,07 ha
<i>Caserta</i>	12	227	537	479,92 ha	290,78 ha
<i>Napoli</i>	14	206	325	308,86 ha	130,74 ha
Salerno	15	825	1.323	2.125,70 ha	597,24 ha

Rischio di incidenti rilevanti

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti “a rischio rilevante” a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della *Direttiva 96/82/CE* relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Più in generale, lo svolgimento di ogni attività umana presuppone l'esposizione ad un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale.

Per questo motivo si usa distinguere tra “rischio antropico” (derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche) e “rischio naturale” (legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche).

Nella valutazione del rischio, antropico o naturale, si tiene conto di una serie di elementi fondamentali quali: i determinanti del rischio, l'ambito spaziale interessato, la durata dell'evento calamitoso, i sistemi di propagazione e gli effetti.

Sulla base di quanto sopra è stata condotta una valutazione sul rischio derivante da impianti produttivi o depositi che trattano sostanze pericolose localizzati in Campania.

Nel territorio comunale non è stato censito alcuno stabilimento/deposito suscettibile di causare incidenti rilevanti.

Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anno 2013)	
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	0

CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO

B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale

B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004** l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
- c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) *destinazioni d'uso;*
- b) *indici fondiari e territoriali;*
- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*
- e) *attrezzature e servizi.*

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004.

B.1.2 - Obiettivi generali

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio di **Palomonte**, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso, tenuto conto dell'orientamento dell'Amministrazione Comunale, con riferimento all'art.2 della L.R. 16/2004, considerando inoltre le direttive e gli indirizzi del P.T.C.P. della Provincia di Salerno, possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio volti a coniugare la tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e del patrimonio storico – culturale. Ulteriore elemento di particolare rilievo è lo sviluppo e il potenziamento del settore turistico.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici da perseguire con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale - e al PTCP di Salerno.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale; **obiettivi generali**, ossia macro obiettivi, all'interno dei quali esplicitare obiettivi specifici del nuovo Piano Urbanistico Comunale a cui corrispondano delle azioni ben precise, da valutare in sede di concertazioni pubbliche, per ottenere un quadro delle scelte che sia condiviso dalla collettività, nel rispetto delle norme e dei vincoli sovraordinati:

- **La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;**
- **La razionalizzazione del patrimonio esistente;**
- **Lo sviluppo urbano e riqualificazione di attività produttive;**
- **Il miglioramento del sistema della mobilità e dei servizi.**

Gli obiettivi strategici individuati nella tabella seguente costituiscono la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Palomonte, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, tenuto conto delle dinamiche evolutive strutturate, sappia definire nuove occasioni di crescita socio - economica **“di qualità”**.

Prevale, in altri termini, l'attenzione **all'insediamento esistente** principalmente attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione con potenziamento dei servizi esistenti.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Si è optato, quindi, **per strategie di sviluppo sostenibile tra identità urbana e innovazione.**

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

B.1.3 - Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni

Di seguito si declinano *obiettivi generali-obiettivi specifici* ed *azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **Piano Urbanistico Comunale**:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, l'istituzione di fasce di rispetto e regolando la disciplina degli interventi
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area
	OG.3: Attuare politiche che implichino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	A.3.1.1: Creazione di aree destinate all'energia alternativa
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.4.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso A.4.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento

B.2.0 - Obiettivi di protezione ambientale

B.2.1 - Obiettivi paesaggio e beni culturali



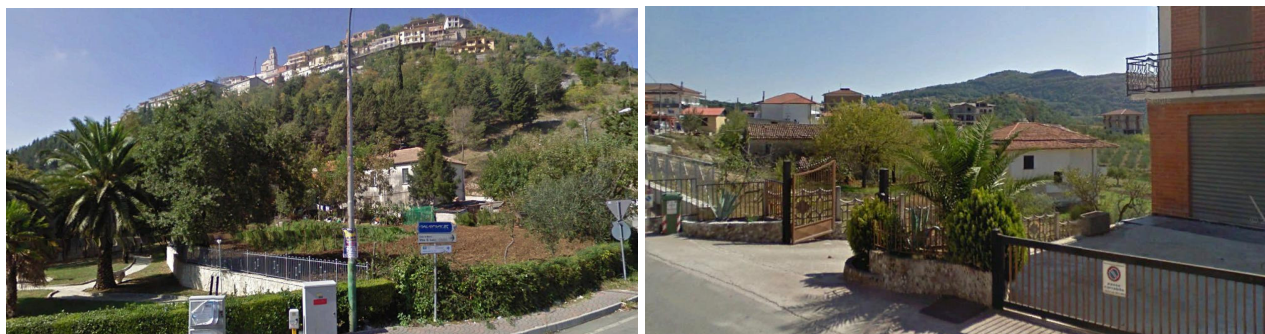
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
<p>OG.1:Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione</p>	<p>OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico</p>	<p>A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro</p>
	<p>OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale</p>	<p>A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente</p> <p>A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare</p>
	<p>OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale</p>	<p>A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale</p> <p>A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo</p>
	<p>OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali</p>	<p>A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto</p>
	<p>OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio</p>	<p>A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi</p>
		<p>A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, l'istituzione di fasce di rispetto e regolando la disciplina degli interventi</p>

B.2.2 - Obiettivi suolo



Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
	OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare
	OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
	OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, l'istituzione di fasce di rispetto e regolando la disciplina degli interventi
OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali

B.2.3 - Obiettivi ambiente urbano



Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
<p>OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati</p>	<p>OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale</p>	<p>A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso</p>
	<p>OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione</p>	<p>A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite</p>
		<p>A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario</p>
	<p>OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale</p>	<p>A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano</p>
		<p>A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)</p>
	<p>OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature</p>	<p>A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale</p>
		<p>A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi</p>
	<p>OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde</p>	<p>A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali</p>
<p>OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali</p>	<p>A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture</p>	
	<p>A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico</p>	
<p>OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio</p>	<p>A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area</p>	

<p>OG.3: Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili</p>	<p>OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio</p>	<p>A.3.1.1: Creazione di aree destinate all'energia alternativa</p>
<p>OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi</p>	<p>OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale</p>	<p>A.4.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso</p>
		<p>A.4.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento</p>

B.3.0 - Possibili impatti significativi sull'ambiente

B.3.1 - Caratteristiche degli impatti

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal **PUC** di **Palomonte** è effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione:

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Tematiche Ambientali									
			Acqua	Agenti Fisici	Agricoltura	Aria	Energia	Fattori Rischio	Natura e Biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Suolo
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	0	0	+	0	0	+	+	+	0	+
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di	0	0	+	+	0	0	+	0	0	+
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	0	0	0	0	0	+	+	0	0	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0
	OG.3: Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	+	0	+	+	+	0	+	0	+	+
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0	0	0	-	0	0	0	0	0	

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi. Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli *Obiettivi Specifici* del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	SI	SI	NO
	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	0	0	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	0	0	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	1	1	1	1
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	1	1	1	-1
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	1	1	0	1

B.3.2 - Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di Palomonte in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità. La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	0	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	0	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	1	1	1
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	1	1	-1
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	1	0	1
Carattere cumulativo		Grado di	3	2	1
		Classe di	IV	III	III

In generale, il **PUC di Palomonte** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuenti alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare un leggero impatto sulla componente atmosferica e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale.

Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione di ambiti di compensazione ambientale per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione dell'area **SIC IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"** e nella sistemazione delle aree boscate.

In tal modo si registreranno effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente paesaggio.

B.3.3 - Natura transfrontaliera degli impatti

Gli interventi del **PUC** di **Palomonte** non determinano impatti di natura transfrontaliera.

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	0	0	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	0	0	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	1	1	1	0
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	1	1	-1	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	1	0	1	0

B.3.4 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il territorio comunale di **Palomonte** risulta interessato da aree verdi e dalla presenza dell' area **SIC IT8020008 - "Massiccio del Monte Eremita"**.

Il Piano Urbanistico Comunale di **Palomonte**, mira alla valorizzazione di questi caratteri, pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e Biodiversità	Aree protette	SIC IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"	31,5	ha
	Biodiversità	Presenza di aree verdi		

B.3.5 - Matrice dei valori per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali

Nella tabella che segue gli obiettivi di piano vengono analizzati secondo valore e vulnerabilità in relazione alle aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali.

Matrice dei Valori

SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE										
OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione										
OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio		
Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	
<i>Idrografia</i>										
Superamento dei livelli di qualità ambientale			+	+	+	+			+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo			+	+	+	+			+	+
<i>SIC</i>										
Superamento dei livelli di qualità ambientale			+	+	+	+				
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo			+	+	+	+				
<i>Boschi</i>										
Superamento dei livelli di qualità ambientale			+	+	+	+			+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo			+	+	+	+			+	+
<i>Centro Storico</i>										
Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+						+	+	
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+						+	+	
<i>Conventi e Chiese</i>										
Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+								
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+								

SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO															
OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati														OG.3: Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	
OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio		OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	
Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
<i>Idrografia</i>															
Superamento dei livelli di qualità ambientale															
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo															
<i>SIC</i>															
Superamento dei livelli di qualità ambientale															
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo															
<i>Boschi</i>															
Superamento dei livelli di qualità ambientale															
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo															
<i>Centro Storico</i>															
Superamento dei livelli di qualità ambientale															
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo															
<i>Conventi e Chiese</i>															
Superamento dei livelli di qualità ambientale															
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo															

		SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	
		OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	
		OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	
		Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	<i>Idrografia</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
	<i>SIC</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
	<i>Boschi</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
CARATTERI STORICI	<i>Centro Storico</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+
	<i>Conventi e Chiese</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		

B.4 - Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Fatta eccezione per il Piano Regolatore Generale adottato con Delib. di C.C. n. 22 del 22.12.2002, il cui iter non si è mai concluso, nonché per il Piano di Recupero del Centro Storico nelle sue diverse versioni, il Comune di Palomonte non ha mai avuto un organico strumento urbanistico che disciplinasse usi e trasformazioni del territorio.

In assenza di uno strumento di pianificazione generale, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo addizionale lungo la viabilità principale, seppur parzialmente regolata dagli strumenti urbanistici vigenti. Pertanto, in attesa di uno strumento urbanistico generale che disciplini usi e trasformazioni del territorio, per effetto di carichi antropici crescenti è prevedibile un ulteriore degrado della qualità urbana, in particolare nelle zone che si sviluppano lungo la viabilità principale.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio, nonché le dinamiche socio-economiche in atto, è possibile che tale fenomeno possa persistere, con grave frammentazione del sistema naturalistico ambientale, laddove il patrimonio naturalistico-ambientale, considerate le notevoli valenze ambientali, se adeguatamente tutelato e valorizzato può determinare, invece, importanti occasioni di sviluppo per la comunità locale.

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti ambientali, il territorio, inoltre, è interessato da numerosi ed importanti fenomeni di dissesto, come appositamente illustrato nei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino competenti sul territorio, che determinano una serie di importanti condizionamenti per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio.

Considerate la presenza di aree di particolare pregio ambientale, inoltre, non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare all'ambiente naturale e al paesaggio senza un adeguato strumento di pianificazione che definisca sul territorio un opportuno sistema di tutela naturalistico-ambientale, sia per quanto riguarda un'ulteriore frammentazione del sistema naturalistico-ambientale, conseguente ad una progressiva espansione dell'abitato a danno delle aree naturali con progressivo consumo di suolo, sia per quanto riguarda l'incremento di eventuali fattori di rischio conseguente ad un uso antropico del territorio che non tenga adeguatamente conto della presenza di fenomeni di dissesto.

Pertanto non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare al territorio stesso e alle attività umane senza un adeguato strumento di pianificazione che ne disciplini usi e trasformazioni, in assenza del quale, infatti, si potrebbe avere solo un ulteriore spreco di risorse con grave danno per i valori naturalistico-ambientali del territorio, nonché per la qualità della vita all'interno dell'abitato.

B.5 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Il territorio comunale di Palomonte è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (area SIC, ZPS boschi e area di notevole interesse pubblico)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e l'area ZPS IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" ricadente in tale territorio.

B.6 - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

B.7.1 - Aree di particolare rilevanza ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale presenti sul territorio di Palomonte: dai numerosi boschi presenti sul territorio comunale, nonché SIC IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e l'area ZPS IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" .

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un articolato reticolo idrografico, le cui "fasce ripariali" definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza tra cui il Torrente Voghia, il Vallone Troiano , il Torrente Eliceto ed il Vallone Jungaro.

B.7.1 - Area SIC- ZPS- Valutazione d'Incidenza

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nell'area SIC IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e nell'area ZPS IT 8050020 "Massiccio del Monte Eremita", si è proceduto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

B.7.1 - La Direttiva "Habitat

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici". Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive

comunitarie “Habitat”² e “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definita direttiva “Habitat” rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva “Habitat “ 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del

²Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

La responsabilità degli stati membri

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

B.7 - La valutazione d'incidenza (art.6 direttiva "Habitat")

La valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete³. Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

³ Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

B.7.1 - La procedura della valutazione d'incidenza

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *“la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”*. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente⁴. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: valutazione “appropriata”** – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

⁴ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

Di seguito riportiamo, a titolo esemplificativo, il grafico della procedura sancita dall'art.6, paragrafi 3 e 4 correlato alle fasi valutative:

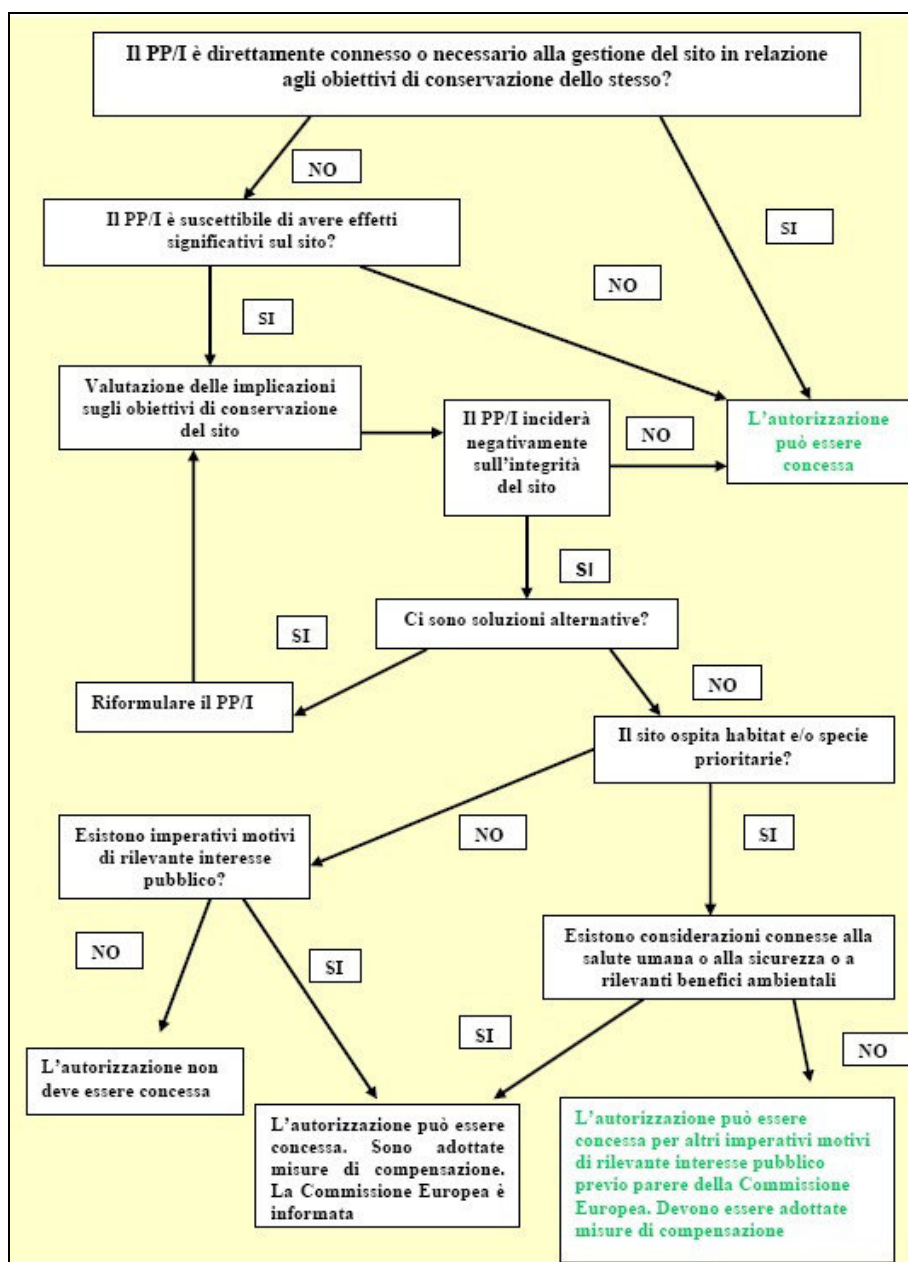


Fig.1: PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = sito Natura 2000 (FONTE MN2000)

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

B.7.2 - La normativa nazionale

Il D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003⁵, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

B.7.3 - Descrizione del quadro ambientale

Clima

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è **il grado giorno** (Gg).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere

⁵ Con la Pubblicazione del D.P.R. 120/2003, le regioni e province autonome dovranno adeguare la propria normativa alle modifiche apportate dall'art.5 del D.P.R. 357/97, in particolare dovranno prevedere l'applicazione della procedura, oltre che dei piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il D.P.R. 357/97. Inoltre in base all'art.6, comma5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, dovranno definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definire i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Come Zona climatica Palomonte rientra nella classificazione “D” con un numero di gradi giorno (Gg) di 1.983 Gg.

B.7.4 - Screening

Le estese faggete ed i boschi misti del Monte Eremita, ricadenti anche nel territorio comunale di Palomonte sono state riconosciute come Sito di Importanza Comunitaria **S.I.C** ai sensi della Direttiva 94/43 CEE HABITAT, con il **codice IT8050020** TIPO C, classificato nella Regione Biogeografia Mediterranea, nonché come Zona di Protezione Speciale Z.P.S. con **codice IT8050020**.

Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da estese faggete e boschi misti. Dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di chirotteri e di anfibi e rettili.

Considerato l'obiettivo generale (del PUC) di tutela ambientale di quella parte del territorio ricompresa nell'area SIC *IT8050020 “Massiccio del Monte Eremita”* e nell'Area ZPS- *IT8050020 “Massiccio del Monte Eremita”*, di seguito si definiscono gli ambiti di influenza che potrebbero interessare detta area.

B.7.5 - Caratteristiche dell'intervento

Tipologie delle azioni

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l'Ambito n.1 “Influenza Diretta” e per quelle Zone che risultano ad esso adese (Aggregati edilizi prevalentemente residenziali, Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e perturbano, ambiti agricoli e forestali di interesse strategico), gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree SIC e ZPS vengono articolati in azioni di piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale (O.G) Obiettivo Specifico (O.S) e Azioni (A)

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo

Si fa presente che tutte le azioni possibili che vengono attuate dal piano mediante un'apposita normativa tecnica sono orientate alla conservazione, tutela e salvaguardia del Sito di Interesse Comunitario e della Zona Protezione Speciale così come esplicitato nella tabella di seguito riportata.

B.7.6 - Dimensioni del Progetto

Di seguito si riportano gli schemi dimensionali riguardanti le superfici delle zone urbanistiche che direttamente interessano l'area SIC e ZPS.

	Azioni	Superficie ricadenti in Area SIC e ZPS (mq)	Superficie SIC e ZPS (ha)	Superficie SIC e ZPS Comune di Palomonte (mq)	Rapporto superficie SIC e ZPS (%)	Incidenza sulla zona SIC e ZPS (%)
Sistema culturale e ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	315,955,82	10644	315,955,82	100	Diretta
	A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	315,955,83	10644	315,955,83	100	Diretta
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	315,955,84	10644	315,955,84	100	Diretta
	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	315,955,85	10644	315,955,85	100	Diretta

Come evidente dalla tabella le azioni elencate, incidenti direttamente o indirettamente sul territorio tengono conto della totalità delle zone SIC e ZPS.

Laddove l'incidenza dell'azione sia indiretta (non comprende alcuna superficie dell'area SIC e ZPS) e pertanto riguarda direttamente solo il territorio circostante, si considera ugualmente la presenza dell'area SIC e ZPS operando nel rispetto di quest'ultima.

Nello specifico, gli interventi previsti all'interno della parte strutturale del Piano Urbanistico Comunale, che rientrano nel perimetro del Sito di interesse Comunitario e della Zona di Protezione Speciale, rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche del luogo, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale,

prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

B.7.7 -Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle Aree SIC e ZPS, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità (b.1)* e dal PTCP di Salerno: *Valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio: tutela dell'integrità fisica e difesa della biodiversità.*

B.7.8 -Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali

Di seguito si definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali.

La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).

Essa è rivolta a quelle azioni possibili del PUC in fase strutturale, che potrebbero avere impatto con le perimetrazioni delle aree SIC e ZPS, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.

Azioni	ACQUA		ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua	Acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	Il consumo sarà inesistente, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo di suolo riguarderà ambiti già configurati	non si prevedono impatti su tale indicatore	gli interventi possibili non saranno previste nel periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti nelle aree SIC e ZPS in	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto	Il consumo sarà inesistente, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non c'è impatto negativo poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non si prevedono impatti su tale indicatore	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela delle aree SIC e ZPS in questione
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	Il consumo sarà inesistente, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati	non si prevedono impatti negativi su tale indicatore, in quanto trattasi di ambiti già configurati

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto.

Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano quasi totalmente azioni di tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale ed ambiti ed

aggregati già configurati.

B.7.9 - Rischio incidenti

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

B.7.10 - Valutazione appropriata - individuazione ed analisi delle incidenze

Con riferimento alle specie presenti all'interno della area SIC-IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" e dell'area ZPS-IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" ed alle Azioni possibili del Piano Urbanistico Comunale in fase strutturale (riferite all'Ambito n. 1 Influenza Diretta) , si valutano i possibili impatti, che dette Azioni del piano possono generare. Lo strumento utilizzato per tale verifica è rappresentato essenzialmente da una matrice di impatto che incrocia le Azioni possibili del PUC con le specie presenti. La metodologia proposta consente una verifica dell' impatto, attraverso l'attribuzione di pesi commisurati al potenziale grado di impatto Azione/Specie.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di impatto tra le Azioni possibili del PUC e le specie presenti all'interno delle aree SIC e ZPS in esame.

	PESI		
VALORE	-	0	+
Giudizio di Impatto	Negativo	Nulla	Positivo
	possibile impatto negativo	l'impatto non esiste	l'impatto risulta positivo

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale A (valore eccellente)
		Riprod. p (si segnala la presenza)	Svern.	Stazion.				
<i>Caprimulgus europaeus</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale B (valore eccellente)
		Riprod. P(si segnala la presenza)	Svern.	Stazion. C				
<i>Lulula arborea</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale B (valore eccellente)
		Riprod. P(si segnala la presenza)	Svern.	Stazion. C				
<i>Ficedula albicollis</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore significativo)
<i>Aquila chrysaetos</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern.	Stazion. C	C (0%)	B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore eccellente)
<i>Anthus campestris</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		1P	Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	C (conservazione media o limitata)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)
<i>Falco Peregrinus</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore eccellente)
<i>Lanius collurio</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
<i>Milvus migrans</i>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 1P	Svern.	Stazion.	C (0%)	C (conservazione media o limitata)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	C (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern. P	Stazion. P	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<i>Columba palumbus</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern. P	Stazion. P	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<i>Turdus visivorus</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod. P	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	C (0%)	B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore eccellente)
<i>Turdus marula</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
<i>Turdus philomelos</i>	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. C	Stazion.	C (0%)	B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	B (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Mammiferi elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale B (valore eccellente)
		Riprod. P	Svern.	Stazion.				
<i>Coturnix coturnix</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale B (valore eccellente)
		Riprod.	Svern.	Stazion. C				
<i>Scolapax rusticala</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	P	Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	P	Riprod.	Svern.	Stazion. C	C (0%)	A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	A (valore eccellente)
<i>Myotis blythii</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIO				VALUTAZION			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale A (valore eccellente)
		Riprod. P	Svern.	Stazion.				
<i>Myotis blythii</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0
Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione C (0%)	Conservazione A Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	Isolamento C (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	Globale A (valore eccellente)
		Riprod. P	Svern.	Stazion.				
<i>Myotis myotis</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

Nome	POPOLAZIO				VALUTAZION			
	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svem.	Stazion.	C (0%)	B Eccelente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.)	B (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	B (valore eccellente)
<i>Canis lupus</i>								
Azioni Possibili del PUC								
A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	+	0	0	0	+	+	+
A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	0	0	0	0	0	0

B.7.11 - Soluzioni alternative

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni possibili nel PUC(fase strutturale), non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità del Sito Interesse Comunitario IT8050020 “ Massiccio Monte Eremita” e sull'integrità della ZPS IT8050020 “ Massiccio Monte Eremita”.

Pertanto, non sono state definite soluzioni alternative

B.7.12 - Mitigazioni

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti , in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Vista la “Valutazione appropriata” di cui al paragrafo 4.3.2.2.f non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, il Comune di Palomonte in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle Azioni possibili definite rilevanti al fine della presente Valutazione d'Incidenza (Ambito n. 1 Influenza Diretta ed all'area ad esso adese) non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti mitigazioni:

01	Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.
02	Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.
03	Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.

B.7.13 - Conclusioni Valutazione incidenza

Dall'analisi condotta, si evince che il Comune di Palomonte è interessato dalla perimetrazione dell'area SIC - IT8050020 “ Massiccio Monte Eremita” e della perimetrazione dell'area ZPS- IT8050020 “ Massiccio Monte Eremita” , per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzioni delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC in fase strutturale, contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

B.8.0 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifiche di coerenza

B.8.1 - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “*un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

B.8.2 - Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo di Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

Obiettivi del PUC		Obiettivi di Sostenibilità													
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione dei rifiuti	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Tutela del rischio frana	Tutela del rischio sismico	Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	Tutela e contenimento del rischio inondazioni	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	2	0	0	1	0	2	2	2	2	2	2	2	2
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	2	0	1	0	0	2	1	1	1	2	2	2	2
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	1	0	2	2	0	1	0	0	0	1	1	2	2
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	2	0	2	0	0	0	2	2	2	2	2	2	2
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	2	
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	1	1	2	2	1	1	0	0	0	1	0	0	
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
	OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
OG.3: Attuare politiche che implichino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	0	2	2	0	1	1	0	0	0	1	0	1	0	
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	-1	0	0	-1	0	-1	0	0	-1	0	0	0	
GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA		0,5	-0,2	0,6	0,3	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,6	0,9	
CLASSE DI COERENZA ESTERNA		III	II	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	

Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di Palomonte risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

B.8.4 - Matrice Azioni

Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali

Il territorio comunale di **Palomonte** è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita la **SIC IT8050020 - "Massiccio del Monte Eremita"** ricadente in tale territorio.

Da qui la necessità di salvaguardare e tutelare l'ambiente, pertanto di seguito saranno definite le tematiche ambientali rilevanti ed i possibili effetti da queste prodotte.

Dalla matrice seguente si evidenzia che esistono azioni che potrebbero indurre a possibili effetti negativi, per i quali saranno previste mitigazioni o possibile alternative.

	Azioni	Tematiche Ambientali									
		Acqua	Agenti Fisici	Agricoltura	Aria	Energia	Fattori Rischio	Natura e Biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Suolo
Sistema culturale e ambientale	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
	A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, da tutelare e valorizzare	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	0	+	0	0	+	+	+	0	+
	A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo	0	0	+	0	0	+	+	+	0	+
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0	0	+	+	0	0	+	0	0	+
	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi	0	0	0	0	0	+	+	0	0	+
	A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, l'istituzione di fasce di rispetto e regolando la disciplina degli interventi	0	0	0	0	0	+	+	0	0	+
Sistema insediativo e produttivo	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+
	A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una mixità funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0
A.3.1.1: Creazione di aree destinate all'energia alternativa	+	0	+	+	+	0	+	0	+	+	
Sistema mobilità e infrastrutture	A.4.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0
	A.4.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0

B.8.5 - Possibili impatti del PUC sull'ambiente

In tal senso il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico – ambientale - paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mirerà a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico - ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare da nuove aree produttive artigianali - commerciali, nonché da aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport e turistico - ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate principalmente a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque i vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi quali, ad esempio, evitare l'alterazione del naturale andamento dei terreni e l'impermeabilizzazione delle superfici.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Ad ogni modo, ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs.4/2008.

B.9.0 - Il piano in rapporto ad altri piani e programmi

B.9.1 - Caratteristiche del Piano

Gli obiettivi generali alla base del nuovo strumento urbanistico del comune di **Palomonte** si baseranno sulla integrazione dei seguenti **ambiti di influenza** :

- **Sistema culturale e ambientale:** *Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.*
- **Sistema insediativo e produttivo:** *Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;*
- **Sistema mobilità e infrastrutture:** *Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci.*

SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi		
	A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, l'istituzione di fasce di rispetto e		

SISTEMA INSEDIATIVO

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano
			A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture
	A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficiamento energetico		
OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area		
OG.3: Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	A.3.1.1: Creazione di aree destinate all'energia alternativa	

SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.4.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso
			A.4.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento

B.5.2 - Ambito di operatività del Piano

Il Piano urbanistico Comunale è uno strumento strutturale, mentre l'operatività dello stesso si ottiene attraverso gli **Atti di Programmazione degli Interventi** (art.25 L.R. 16/2004) e il **Piani Urbanistici Attuativi** (art. 26 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

Per quanto riguarda gli **obiettivi di Piano** la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Per quanto riguarda le **azioni di Piano** la valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente può essere articolata in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello **DPSIR** elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

DIMENSIONE		
L'Obiettivo riguarda tutto il territorio comunale di Palomonte	ELEVATA	E
L'Obiettivo riguarda gran parte del territorio comunale di Palomonte	MEDIA	M
L'Obiettivo riguarda una parte specifica del territorio comunale di Palomonte	PUNTUALE	P

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Ambito di operatività		Dimensione	Natura
			PUC	API - PUA		
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico		X	P	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	X		M	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	X		E	Tutela / Valorizzazione
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	X		E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	X		M	Tutela
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale		X	M	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione		X	E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	X		E	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	X		E	Sviluppo
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	X		E	Sviluppo
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	X		P	Valorizzazione / Sviluppo
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	X		E	Sviluppo
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Attuare politiche che implicano l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	X		E	Valorizzazione / Sviluppo
		OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	X		M

B.9.3 - Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati

Ambiti di Influenza

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Piani gerarchicamente
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	Piano di recupero Programma di valorizzazione
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	Piano di prevenzione dei rischi da calamità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	Piano dei servizi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	Piano del verde
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	PIP
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Attuare politiche che implicano l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	
		OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale

B.9.4 - Pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

	Punti di forza	Punti di debolezza	Obiettivi Specifici	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile
Sistema culturale e ambientale	Castello, Chiese, Palazzi		OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
	Ambiente aperto Aree naturali		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
	Ambiente aperto		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
	Ambiente aperto Aree naturali		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
Sistema insediativo e produttivo	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
		Servizi e Attrezzature	OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.
		Servizi e Attrezzature	OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.
	Tessuto urbano	Tessuto urbano	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.
	Attività produttive	Attività produttive	OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT
	Ricettività		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
	Ambiente aperto		OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	<i>PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE</i>
Sistema mobilità e infrastrutture	Mobilità	Mobilità	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUT OCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, ECT

B.9.5 - Problemi ambientali pertinenti al Piano

	Punti di debolezza	Obiettivi Specifici	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile	
Sistema culturale e ambientale	Tessuto urbano	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
Sistema insediativo e produttivo	Tessuto urbano	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Tessuto urbano	OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Servizi e Attrezzature	OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.	↑
	Servizi e Attrezzature	OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT.	↑
	Tessuto urbano	OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, AREE VERDI PER IL MIGLIORAMENTO DEL MICRO-CLIMA, ECT.	↑
	Attività produttive	OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO , PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	↑
Sistema mobilità e infrastrutture	Mobilità	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI ALBERATURE AUTOCTONE AI MARGINI DELLE STRADE, UTILIZZO DI ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO ENERGETICO, ECT	↑

PROBLEMI DI PIANO		
L'obiettivo del PUC di Montesarchio indurrà ad un problema grave, tale da portare ad una riflessione sull'attuazione	Grave	↓
L'obiettivo del PUC di Montesarchio indurrà ad un problema che dovrà essere gestito con prudenza	Prudenza	↻
L'obiettivo del PUC di Montesarchio indurrà ad un problema superabile utilizzando delle alternative e/o mitigazioni, pertanto il problema potrà essere considerato nullo	Nullo	↑

B.9.6 - Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *flora, fauna e biodiversità;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive della redazione del **Rapporto Ambientale** l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC.

Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del **PUC di Palomonte**.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di **Palomonte** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*
- *una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.*

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per *“Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”*.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema: *Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*:

- *Determinanti: attività umane*
- *Pressioni: emissioni, rifiuti*
- *Stato: qualità chimica, fisica, biologica*
- *Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- *Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione*

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione di indicatori di efficacia di cui alla delibera di G.R. n. 834 del 11.05.2007 che verranno utilizzati nel **Rapporto Ambientale** come descrittori dello stato dell'ambiente del territorio comunale di **Palomonte**.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	ISTAT 2013	ab.	
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro	
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€	
N° Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n	
Siti di lavorazione di inerti	P	Dati Comunali	n	
Numero e superficie occupata da isole ecologiche	P	Dati comunali	m ²	
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Inquinamento acustico	R	Dati comunali		
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
<i>Agricoltura</i>				
N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n Km ²	
<i>Industrie</i>				
N° industrie/N° occupati	D/P	ISTAT	%	
<i>Turismo</i>				
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%	
<i>Energia</i>				
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
d. ACQUA				
<i>Consumi idrici.</i>				
N. abitanti al 2001 N. abitanti serviti	D/R	ATO	n. abitanti	
Volume idrico immesso	D/R	ATO	mc/annuo	
Volume idrico erogato	D/R	ATO	mc/annuo	
Dotazione netta attuale	D/R	ATO	Lt/ab*giorno	
Consumo annuo	D/R	ATO	mc	
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n	
<i>Collettamento delle acque reflue:</i>				
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%	
<i>Stato chimico delle acque superficiali</i>				
	S	ARPAC	IBE CLASSE	
e. MOBILITÀ				
<i>Mobilità locale e trasporto passeggeri.</i>				
N° Autovetture	D	ACI	n	

N° Autobus	D	ACI	n	
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%	
f. ARIA				
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria				
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-	
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n	
N. utenze diverse			n	
Raccolta differenziata:				
Totale raccolta differenziata				
Totale raccolta indifferenziata	R	Dati Comunali	kg	
Totale rifiuti				
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	

Inoltre nella redazione del **PUC** e del relativo **Rapporto Ambientale** si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla *Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n°782975 del 14.09.2009* come di seguito esplicitate:

n.	DESCRIZIONE INDICATORE		Unità di misura	FONTE	
1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU		UBA/Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura	
2	Superficie percorsa dal fuoco		Ettaro	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
3	Numero medio di incendi		n.	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
4	SAU/Superficie Territoriale		%	ISTAT – Censimento agricoltura	
5	SAT/Superficie Territoriale		%		
6	SAU/SAT		%		
7	Boschi/Superficie Territoriale		%		
8	Boschi		Ettaro	Regione Campania – Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli	
9	a	Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	Ettaro		
	b	INDICI FORESTALI Boschi di roverella	Ettaro		
	c	Boschi ripariali	Ettaro		
	d	Castagneo con roverella	Ettaro		
10	a	COLTIVAZIONI DI PREGIO Operatori in agricoltura biologica	n.	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore SIRCA	
	b	Aree DOC-DOCG	Ettaro		
11	a	INDICI AGRICOLI SAU a seminativo	Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura	
	b		SAU a prati e pascoli		Ettaro
	c		SAU a colture legnose (fruttiferi)		Ettaro
12	Usi civici	Superficie territoriale interessata	Ettaro	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore B,C,A.	

B.10.0 – Prima verifica di coerenza

B.10.1 - Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (*PTR, PTCP, PSAI, PSR*), tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di Palomonte.

Matrici Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi specifici del PUC

Obiettivi di Sostenibilità – Piano Territoriale Regionale della Campania

			PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania					
	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Difesa della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio	Tutela dal rischio sismico	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere	Sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	+	0	0	0	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+	+	0	0	0	0
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+	+	+	0	0	0
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	+	+	0	0	0	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+	+	+	0	0	0
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	+	0	0	0	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	+	0	0	0	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	0	0	0	0	0	0
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	0	0	0	0	0
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	+	+	0	0	0	0
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	0	0	0	+	+	+
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0	0	0	+	+	+
	OG.3: Attuare politiche che implicano l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	+	0	0	0	0	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0	0	0	+	+	+

Obiettivi di Sostenibilità – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

		PTCP -Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio: tutela dell'integrità fisica e difesa della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio insediativo per mettere in rete risorse culturali ed economiche: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarietà tra i diversi sistemi urbani	Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale per migliorare l'efficienza del sistema della mobilità per uno snodo centrale e provinciale
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	+	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+	+	+
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+	+	+
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	+	+	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+	+	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	+	+	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	+	+	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrato mix funzionale	0	0	0
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	0	0
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	0	+	0
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	0	0	0
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0	0	0
	OG.3: Attuare politiche che implicano l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	+	0	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	+	0	0

Obiettivi di Sostenibilità – PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013

		PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013												
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113)	Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321)	Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133)	Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)	Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader)	Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 213; 214; 225; 227)	Primo imboscamento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223)	Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader)	Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224)	Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Mis. Asse Leader)	Miglioramento della governance locale (Asse Leader e PIRAP)	Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313;321;322; Asse Leader)	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0	
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso la dotazione di un equilibrio mix funzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	+
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	+	+	+	+	+	+	+	0	+	0	+	+
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+
OG.3: Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili ed ambientalmente compatibili	OS.3.1: Promuovere interventi specifici per un uso sostenibile del territorio	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	
Sistema mobilità e infrastrut.	OG.4: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.4.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0	+	0	0	+	0	0	0	0	+	0	

Obiettivi di Sostenibilità – Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele.

		Piano Stralcio Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno	
		Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
		Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e del nucleo storico sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	0
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	0
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	0
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	0
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	0
Sistema mobilità e infrastruttu	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0

B.11.0 - Monitoraggio

B.11.1 - Gli indicatori per il monitoraggio

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio*).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda

che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto.

Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive. È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

B.11.2 - I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

B.11.3 - Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI		INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
SOCIO- ECONOMICI	01	Popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	Occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	Economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
04	Soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x	
AMBIENTE URBANO	05	Uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	Standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
07	Qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
			N. aree di connettività ecologica			x	
MOBILITA'	08	Emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	Capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
				N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	Valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
S U O L O	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
Abiti			x				
Elettrodomestici			x				
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
A C Q U A	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
A C Q U A	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese		x	
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

Per rendere ancor più efficace il sistema di monitoraggio ambientale, vengono presi in considerazione gli indicatori preposti dal PTCP di Salerno, così come indicati o rielaborati in relazione al PUC, soprattutto in riferimento a quelli elaborati dal Piano a scala comunale e di seguito riportati:

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO													
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo	528	Monitorarne l'evoluzione	Misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	n. imprese	ISTAT	Comunale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	SA/I14
		Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Perseguire valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma	LIM Livello di inquinamento da Macrodescrittori	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corso d'acqua.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2007		SA/I15
				IBE indice Biotico Estesio	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	È un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/06 allo scopo di valutare la qualità biologica dei corsi d'acqua, ai fini della classificazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		SA/I16
				SECA stato Ecologico dei Corsi d'Acqua	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico superficiale, attribuendo una importanza prioritaria allo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		SA/I17
				SACA stato Ambientale dei Corsi d'Acqua	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrando informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua e sedimenti e di numerosità e variabilità degli elementi biologici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.	Come da normativa	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		SA/I18
	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio	Numero di comuni interessati da eventi franosi	125	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da eventi franosi.	numero	APAT - Progetto IFFI; CNR GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2005		SA/I19
				Numero di eventi di frana registrati nel comune / per anno	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	numero	APAT - Progetto IFFI; CNR GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2005		SA/I20
				Numero di eventi alluvionali registrati nel comune / per anno	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	numero	CNR GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2000		SA/I21
				Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione.	% ettaro/ettaro	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/I22
				Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana.	% ettaro/ettaro	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/I23
Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione				In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione.	% ettaro/ettaro	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/I24	
Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana				In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana.	% ettaro/ettaro	Aut. Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	SA/I25	
Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	Preservare la qualità delle acque sotterranee	Sdveg/Stc superficie devegetata da incendi / superficie territoriale provinciale complessiva	0.22 %	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale provinciale interessata da incendi nel corso del 2007.	% ettaro/ettaro	Regione Campania - Difesa Suolo	Comunale Provinciale	2007	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/I26		
		SCAS stato Chimico delle Acque Sotterranee	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Rappresenta sinteticamente l'entità degli impatti prodotti dalle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda, e l'eventuale presenza e di particolari facies idrochimiche caratterizzate da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti di origine naturale.	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2007		SA/I27		

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti	Produzione di rifiuti urbani	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		SA/I64	
				Produzione di rifiuti speciali	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore si pone lo scopo di rappresentare i dati della produzione dei rifiuti speciali.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		SA/I65	
			Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.205 del D.Lgs. n.152/2006.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		SA/I66	
			Ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2006/12/CE	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	42,494 t/a	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero della frazione biodegradabile dei rifiuti, al fine di ridurre i quantitativi avviati a smaltimento.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Provinciale	2007		SA/I67	
				Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	409,87 t/a	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero della frazione biodegradabile dei rifiuti, al fine di ridurre i quantitativi avviati a smaltimento.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Provinciale	2007		SA/I68	
				Quantità di rifiuti urbani avviata a recupero di materia, per componente merceologica	In SIT Ufficio di Piano	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero di materia.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		SA/I69	
	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	Tutelare i beni ambientali e paesaggistici	Numero di comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004	78	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero dei comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I70	
				Sup.art.136/Stc superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04.	ettaro/ettaro	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I71	
				Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale	819	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I72	
				Sup.art.142/Stc superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva	35.6%	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	% ettaro/ettaro	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I73	
				Tutelare i beni archeologici	Numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	53	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I74
					Numero di aree indiziate a valenza archeologica	1077	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di aree indiziate a valenza archeologica.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I75
					Numero di comuni con presenza di aree indiziate a valenza archeologico	106	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con presenza di aree indiziate a valenza archeologico.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		SA/I76
				Tutelare le aree di rilievo	Sen / Stc superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva	21 %	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/I8
					Sb / Stc superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva	18 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	SA/I9

Popolazione e Salute Umana

Suolo

Acqua

Atmosfera

Biodiversità ed aree naturali protette

Paesaggio e beni culturali

Rifiuti e Bonifica

Ambiente Urbano

Agricoltura

Industria

Turismo

Trasporti

Energia

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Progettare il paesaggio nelle aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate.	Recuperare e riqualificare i paesaggi degradati	Monitoraggio bonifica siti contaminati, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> Siti contaminati per i quali è stata effettuata l'indagine preliminare Siti contaminati con piano di caratterizzazione approvato Siti contaminati con progetto preliminare approvato Siti contaminati con progetto definitivo approvato Siti bonificati 	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di siti contaminati per i quali : <ul style="list-style-type: none"> è stata effettuata l'indagine preliminare; con piano di caratterizzazione approvato; con progetto preliminare approvato; con progetto definitivo approvato; il numero totale di siti bonificati. 	numero	ARPAC, annuario dati ambientali	Provinciale	2007			SA/I77
		Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	Contenere lo spopolamento delle aree interne	Variatione percentuale saldo naturale	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/I78	
				Variatione percentuale saldo migratorio	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/I79	
				Indice di vecchiaia	In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	SA/I80	

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia
----------------------------	-------	-------	-----------	--	----------------------------	--------------------	-----------------	-------------	-----------	---------	-----------	---------

Gli indicatori qui riportati sono stati presi in considerazione (così come indicati o riformulati in relazione al PUC) non solo con l'intento di monitorare l'intero territorio successivamente alla realizzazione del piano ma anche e soprattutto per contribuire a migliorare la politica di monitoraggio ambientale confrontabile alle diverse scale territoriali.

B.11.4 - Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal *PTCP di Salerno* e dal *Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).*

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del **PUC** (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Di seguito si è proceduto ad analizzare singolarmente i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli

Nome dell'indicatore		01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO	
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente	
Unità di misura	numero di residenti	
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.	
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.	
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale	
Competenza	Amministrazione Comunale	
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.	

Nome dell'indicatore		02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO	
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione	
Unità di misura	% differenziate per sesso	
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.	
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento	
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale	
Competenza	Amministrazione Comunale	

Nome dell'indicatore		03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO	
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti	
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo	
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.	
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.	
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale	
Competenza	Amministrazione Comunale	
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale	
Unità di misura	b) numero di imprese presenti	
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.	
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali	
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale	
Competenza	Amministrazione Comunale	

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti). Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità

Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di

	indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: alle emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente

	ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniacca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17– Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla

	trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnigt
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema

	dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e validati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	26 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	27 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	28 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

B.11.5 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.		
				Numero di imprese	n.		
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%			
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq.		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	n. Mq. %		
07	qualità degli spazi	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.			
			Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %		
				N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche		
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica		

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq		
				Composti organici volatili (COV)	Valore limite t/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore		

					limitet/Kmq			
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive				Mq. %				
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
Abiti	t							
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
I.B.E.				Classe				
S.E.C.A.				Classe				
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe				
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

Indicatori riportati da PTCP:

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ACQUA	25	Qualità acque superficiali	VERIFICA SACA Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua	Classe			
RISCHIO	26	Contributo alla riduzione del rischio	VERIFICA	n. eventi di frana/anno	numero		
				n. eventi alluvionali/anno	numero		
				% territorio a rischio alluvione	% ha/ha		
				% territorio a rischio frana	% ha/ha		
				% territorio a pericolo alluvione	% ha/ha		
				% territorio a pericolo frana	% ha/ha		
SUOLO	27	Tutela aree di rilievo	VERIFICA	Sup. de vegetata da incendi/Sup. Territoriale Comunale	% ha/ha		
				Sup. elevata naturalità/Sup. Territoriale Comunale	% ha/ha		
SOCIALE	28	Contenere lo spopolamento	VERIFICA	Sup. aree boschive/Sup. Territoriale Comunale	% ha/ha		
				Variazione percentuale saldo naturale	Popolazione (%)		
				Variazione percentuale saldo migratorio	Popolazione (%)		
				Indice di vecchiaia	Popolazione (%)		

B.11.6 - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di Palomonte si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	<i>Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele.</i>
Boschi	<i>Forestale</i>
Rete idrografica	<i>ARPAC</i>

B.12.0 - Fonti informative

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI PALOMONTE - Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <http://www.comune.palomonte.sa.gov.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito LEGAMBIENTE: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente – l’ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell’aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

B.13.0 - Conclusioni

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del **P.U.C.** di **Palomonte** fondato sul concetto moderno di "urbanistica partecipata" dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*"; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.